LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 11-12 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

L'Inghilterra sapeva del gesto di Hitler

Esplicita accusa di un giornale parigino

La scelta di Londra a sede delle nuove riunioni provocata dalla volontà britannica di evitare sanzioni al Reich

PARIGI, mercoledì sera.

L'« Oeuvre » pubblica di essere a conoscenza di un retroscena molto grave sulla attuale situazione.

Il giornale infatti afferma che il Governo britannico, fin dal momento del viaggio di Londonderry a Berlino dopo i funerali di Re Giorgio, era a conoscenza che la Germania avrebbe violato la zona smilitarizzata e che tale violazione si sarebbe prodotta al principio di marzo.

A Londra si ammette la gravità della situazione

Londra, mercoledì sera.

Nei giornali appare con maggiore evidenza che negli scorsi giorni la tendenza a mettere in rilievo le difficoltà che si incontreranno nel trattare con la Germania fin tanto che essa [illegible] l'attuale atteggiamento.

Il *Daily Telegraph* ammette che la situazione odierna è la più grave che si sia mai presentata dopo l'agosto 1914.

Dopo aver ricordato la fermezza dell'atteggiamento francese e l'emozione provocata in Francia e nel Belgio per la presenza alla frontiera dei due Paesi di truppe tedesche più numerose di quanto si fosse pensato in precedenza, il giornale rileva che l'Inghilterra ha promesso il suo appoggio alle due Nazioni continentali, in caso di invasione, e precisa:

« Tale garanzia deve servire di salvaguardia da una parte e dall'altra della frontiera contro ogni azione precipitata: avendo chiaramente indicato la nostra posizione, possiamo far intervenire a Londra tutte le forze di conciliazione e persuasione, allo scopo di mettere il Consiglio della S. d. N. in grado di prendere in sua mano la situazione ».

La *Morning Post* vede in « una ritirata simbolica delle truppe tedesche dalla Renania la migliore occasione che la Germania abbia per provare la sua sincerità offrendo un nuovo patto » e conclude che, se la Germania denuncia Locarno, il Trattato non muore, ma si trasforma automaticamente in un'alleanza delle altre Potenze contraenti.

Il *Manchester Guardian* scrive: « Il Governo britannico è diviso fra l'opinione pubblica del paese, o piuttosto l'idea che esso ne ha, e le esigenze della realtà della situazione.

Il parere di tutti gli osservatori obbiettivi è che la realtà della situazione attuale è la seguente: « Non si deve permettere a Hitler di vincere la partita ». Infatti, senza negare che sia desiderabile negoziare con la Germania e accordare ad essa « la piena uguaglianza », l'organo liberale afferma che l'Inghilterra comprende sempre meglio « che le trattative con Hitler non potranno cominciare fintanto che le truppe tedesche non saranno state ritirate dalla Renania.

Su questo punto i francesi sembrano risolutamente fermi e, secondo un'opinione molto diffusa, hanno ragione.

I risparmiatori di Metz ritirano dalle Banche i loro capitali

Parigi, mercoledì sera.

Da Metz e da Nancy si apprende che continuano a transitare lunghe colonne di truppa in marcia verso la frontiera.

Un certo qual panico ha colto i depositanti delle Banche di queste regioni. Sembra che nella sola città di Metz i risparmiatori abbiano chiesto il rimborso di diversi milioni di franchi.

L'Ambasciatore italiano Cerruti fotografato all'ingresso del Quai d'Orsay, per la riunione di ieri

I preoccupati commenti dei giornali francesi

Parigi, mercoledì sera.

Gli ambienti politici francesi sembrano convinti che nel corso dei primi contatti fra i rappresentanti delle Potenze firmatarie di Locarno, eccezion fatta per la Germania, gli argomenti di Flandin abbiano prodotto un certo effetto sui rappresentanti britannici.

Ciò corregge in parte il nero

Alberto Sarraut

pessimismo che avevano causato a Parigi le dichiarazioni di Eden l'altro ieri alla Camera dei Comuni.

I giornali bene informati danno stamane la seguente spiegazione alla decisione improvvisamente presa ieri sera di trasferire a Londra il seguito delle conversazioni di Parigi e di tenere, egualmente nella capitale britannica, la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni che dovrà esaminare la questione della denuncia del Trattato di Locarno da parte della Germania. Eden e lord Halifax, che forse credevano di poter convincere i francesi a attenuare la loro intransigenza, sono rimasti invece impressionati della fermezza del governo di Parigi e siccome le istruzioni ricevute dal loro Governo erano troppo rigide e il punto di vista, che erano incaricati di difendere, troppo lontano da quello della Francia e del Belgio, hanno ritenuto opportuno di riprendere le conversazioni a Londra, allo scopo di permettere all'intero Gabinetto britannico di assumere direttamente le gravi responsabilità delle decisioni che si attendono dall'Inghilterra.

In generale a Parigi ci si mostra contenti di questo cambiamento di programma.

I delegati britannici, nota il *Petit Parisien*, non si aspettavano tanta risolutezza e fermezza dalla Francia e dal Belgio. « I loro progetti non andavano al di là di una condanna della Germania sul genere di quella di Stresa, e di negoziati tendenti a un accomodamento su nuove basi ».

Invece il punto di vista francese è che i garanti di Locarno « debbano accordare alla Francia l'assistenza totale, cioè un concorso che in caso di necessità vada fino alla partecipazione a misure militari ».

« Dall'Inghilterra soprattutto — è sempre il *Petit Parisien* che scrive — la Francia ha diritto di attendere assistenza, non avendo essa esitato a prometterle il proprio concorso nel Mediterraneo in base al Patto della Società delle Nazioni quando ne fu richiesta da Londra in previsione di complicazioni del conflitto italo-etiopico.

Circa la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni a Londra, un'informazione che i giornali francesi hanno stamane da Berlino, dice che, stando a quanto si afferma negli ambienti ufficiali tedeschi, il Reich molto probabilmente non vi si farà rappresentare.

Nel contempo si osserva che a Londra i delegati inglesi potranno agire in immediato contatto con l'intero Gabinetto e quindi non si correrà il rischio di vedersi ripetersi le deplorevoli vicende che fecero naufragare l'accordo Laval-Hoare.

Il *Figaro* scrive che se l'Inghilterra non facesse nelle attuali circostanze onore ai propri impegni « non resterebbe più che mettere una croce sulla parola pace e abbandonare Ginevra, attendendo l'ora della prossima guerra ».

Secondo notizie di fonte inglese pubblicate a Parigi dicono poi che la Francia ha assicurato Eden che essa non prenderà isolatamente alcuna misura militare contro la Germania.

Le partenze per Londra

Parigi, mercoledì sera.

Flandin partirà alle ore 18,30 per Londra.

Eden e Halifax sono partiti questa mattina.

Indiscrezioni e rivelazioni sul contegno britannico

Parigi, mercoledì sera.

Il trasferimento della Conferenza di Parigi a Londra è giustificato da una parte della stampa parigina con l'idea che in casa loro gli inglesi comprenderanno forse meglio la situazione. Ma nella realtà delle cose, non vi è chi non comprenda che la discussione a Ginevra poteva significare « sanzioni rapide » come la Francia desiderava mentre a Londra significa semplicemente « negoziare con Berlino ».

Ciò che conferma che, dopo la discussione di ieri, dalla quale è risultato che le quattro Potenze firmatarie di Locarno hanno ancora molta strada da percorrere prima di giungere a una perfetta unità di vedute sui migliori metodi per salvaguardare la pace, Francia e Inghilterra continuano a non parlare lo stesso linguaggio e che Londra conta in un ambiente più favorevole di poter far predominare la propria tesi.

La gravità dell'ora

Gli inglesi hanno dato a questo mutamento di programma varie spiegazioni.

Innanzitutto l'Inghilterra sarebbe rimasta talmente impressionata dall'esposizione della situazione fatta da Flandin, che i suoi negoziatori avrebbero ritenuto che la violazione della zona renana non era stata bene esaminata a Londra e che la situazione era infinitamente più grave di quello, che a prima vista non sembrasse e infine che Londra voleva mostrare col suo invito il compito primordiale che incombeva alla Gran Bretagna nel regolamento della violazione della zona smilitarizzata.

Ma l'Oeuvre, che in certe circostanze si mostra particolarmente bene informata, scrive che non bisogna dissimularsi che il Gabinetto britannico ha forse temuto in una certa misura che questo importante dibattito si svolgesse nella cornice della Società delle Nazioni, dato che esso sapeva che la tesi del Quai d'Orsay era di subordinare la soluzione dell'affare italo-abissino al regolamento dell'affare della zona smilitarizzata.

Al Governo britannico, pel quale la sicurezza collettiva e la sicurezza dell'impero britannico sono due cose ben distinte, non poteva riuscire piacevole dover negoziare nello stesso modo e soprattutto con le stesse personalità che avevano marciato al suo fianco per far pressioni sulla Francia affinchè quest'ultima applicasse le sanzioni all'Italia.

I timori di Eden

Il giornale radico-massonico, riferendosi alle conversazioni di ieri al Quai d'Orsay, precisa che nella sua esposizione Flandin aveva fatto osservare che l'evocazione del Trattato di Locarno davanti al Consiglio della Società delle Nazioni permetteva l'applicazione di sanzioni militari, mentre la risoluzione del 17 aprile 1935 non parlava che di sanzioni economiche e finanziarie, ma che era sulla violazione del Trattato di Locarno che la Francia basava la sua richiesta.

Ad ogni modo è certo che gli inglesi si resero conto che la riunione del Consiglio poteva metterli nell'obbligo di dover applicare sanzioni militari e cominciarono a rifletterе seriamente, tanto più che Flandin ricordò loro con energia gli impegni assunti relativamente a quel Trattato.

Inoltre Eden e Halifax compresero, che recandosi davanti al Consiglio di Ginevra, essi erano pressochè sicuri di vedere quest'ultimo unanime per l'applicazione delle sanzioni.

D'altra parte quando la parola fu data al Primo Ministro belga, Van Zeeland, quest'ultimo dimostrò agli inglesi che la tesi dei tedeschi, secondo la quale la zona smilitarizzata era stata violata a causa della firma del Trattato franco-sovietico era irricevibile da parte del Belgio. Infatti i belgi non hanno nessun Trattato con Mosca, ma sono esposti alle stesse violazioni e agli stessi pericoli dei francesi. Concludendo Van Zeeland dichiarò che avrebbe reclamato egli pure l'assistenza del Consiglio, facendo tuttavia qualche riserva sulla tesi francese.

Flandin espose allora in modo pressante a Eden che poteva dargli l'assicurazione che la Francia faceva una politica assolutamente pacifica di sicurezza collettiva e che desiderava, prima di ogni altra cosa, evitare la guerra e che non avrebbe cercato di trascinare nessuno in un conflitto, ma che era per questo che reclamava l'applicazione del Trattato di Locarno.

Gl'inglesi avrebbero allora fatto alla Francia una proposta e cioè: nel caso in cui fosse stato possibile ottenere dal Reich maggiori concessioni nella proposta contenuta nel memoriale tedesco e in particolar modo quella che consistesse nel non costruire fortificazioni nella zona renana, a far ritorno nella Società delle Nazioni senza condizioni importanti, a firmare un Patto aereo con una clausola qualsiasi di limitazione degli armamenti se la Francia non fosse allora stata pronta a negoziare anche senza esigere lo sgombero della zona renana da parte delle truppe tedesche.

Ad ogni modo gli inglesi si sforzeranno, nei negoziati che cominceranno domani, di ridurre al minimo il biasimo alla Germania, tentando inoltre di indurre il Reich a negoziare su basi accettabili da tutti, magari ricorrendo alla minaccia di vedersi applicate sanzioni economiche e anche militari.

Ma in questi circoli, ove non si dimentica che Baldwin, facendo allusione al patto Laval-Hoare, dichiarò ai Comuni il 18 dicembre, che d'ora innanzi non avrebbe mai più mandato Ministri degli Esteri in missione fuori di Londra, essendo troppo pericoloso, si ritiene che il Premier britannico non mancherà di esercitare su Eden una influenza che non sarà certo conforme ai desideri della Francia.

E questo basta per dimostrare come il trasferimento della Conferenza da Parigi a Londra non sia accolto in Francia con eccessivo favore.

Si guarda a Roma

I timori espressi dai circoli ufficiali vengono condivisi dall'informatore diplomatico dell'*Excelsior*, il Pays, il quale, pur ammettendo che l'Inghilterra ieri ha dato prova di sincero desiderio di mettersi all'altezza della propria responsabilità, scrive che essa sembra ancora troppo proclive a compromessi che non mancherebbero di incoraggiare la Germania a nuovi colpi di forza, pericolosi per la pace.

Intanto, mentre i giornali pubblicano telegrammi da Roma, segnalando che l'Italia rimane più che mai sull'aspettativa, il generale Niessel ex-membro del Consiglio Superiore di Guerra, esaminando su *Paris Midi* quale aiuto la Francia potrebbe aspettarsi dai firmatari di Locarno, scrive che, per quanto handicappato dalla spedizione in Etiopia, l'Esercito italiano rappresenta sempre una grande forza militare e che il solo fatto dell'amicizia dell'Italia che, col rendere libero l'Esercito delle Alpi, permetterebbe almeno di avere 250 mila uomini di più disponibili sulla frontiera nord-est, sarebbe per la Francia più che prezioso.

Il generale Maurin, Ministro della Guerra sorpreso dal fotografo mentre ieri mattina, appena giunto al Quai d'Orsay, sta per essere introdotto da Flandin

Il Consiglio dei Ministri convocato per l'11 aprile

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 11 aprile alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Precauzioni militari disposte dal Governo belga

Bruxelles, mercoledì sera.

La Commissione parlamentare per la Difesa nazionale si è riunita ieri per continuare l'esame del progetto militare. Il Ministro Devèze, dopo aver esposto le conseguenze militari della rioccupazione della Renania, ha fatto presente la necessità di portare gli effettivi sotto le armi a 67.000 uomini, invece di 52.000, ed a 45 milioni il preventivo delle spese straordinarie messe a disposizione del Governo per effettuare la copertura. Il Ministro ha chiesto anche, date le circostanze speciali, di poter trattenere sotto le armi parte delle classi per assicurare la copertura in maniera permanente.

Mezzo milione di sterline stanziate a Londra per la difesa antigas

Londra, mercoledì sera.

Il Ministero dell'Interno ha stanziato mezzo milione di sterline per le precauzioni contro i gas, compreso 390 mila sterline per l'acquisto, la distribuzione e l'accumulazione di maschere antigas e 31 mila sterline per allenare gli istruttori e gli infermieri. Il resto della somma è destinato ad esperimenti diretti a perfezionare le maschere e altri mezzi di difesa.

SPAGNA SENZA PACE

Legge marziale a Granata e disordini alle porte di Madrid

Madrid, mercoledì sera.

(U. P.). Una colonna composta di circa 2000 socialisti e comunisti che marciava verso Madrid si è sciolta dopo avere causato una trentina di incendi nel sobborgo di Puente de Vallecas.

Un agitatore comunista ha indotto la folla ad abbandonare il progetto di entrare nella capitale, incitandola invece a dare l'assalto agli edifici comunali dei dintorni.

I rivoltosi hanno appiccato il fuoco a due case in cui abitavano cittadini che furono [illegible] durante il regime dittatoriale. Tra gli altri edifici dati alle fiamme sono un convento e una taverna.

Il Governo spagnolo ha proclamato la legge marziale nella provincia di Granada, dove ieri sono accaduti disordini in relazione allo sciopero generale. Durante tutta la giornata sono stati scambiati colpi di arma da fuoco fra gli avversari politici. Trentadue persone sono rimaste ferite, fra cui alcune molto gravemente. Bande di comunisti hanno attraversato le vie, mettendo a fuoco le case ed abbandonandosi ad atti di sabotaggio. Oltre al teatro Isabella la Cattolica ed un grande caffè del centro, sono stati distrutti i mobili di parecchi uffici politici avversari. Gli edifici dei giornali cattolici *Ideal* ed *El Debate* sono stati demoliti e tutte le macchine distrutte. Lo sciopero generale è stato esteso da parte dei sindacati marxisti e ciò in risposta alla proclamazione dello stato di guerra.

A Saragozza, frattanto, d'ordine del Governatore civile, i centri permanenti della Falange spagnola sono stati chiusi. I membri del Comitato direttivo di Saragozza sono stati arrestati. La calma in città è assoluta.

Incendio domato a bordo di un vapore tedesco

Marsiglia, mercoledì sera.

La stazione radio locale ha captato un messaggio, alle 5,30, del vapore tedesco *Potsdam*, il quale si trovava a 11 miglia a sud di Worthing e domandava assistenza, avendo un incendio nella sala delle macchine. Alle 7,30 il *Potsdam* ha segnalato che il fuoco era stato circoscritto.

Il Ponte sul Reno a San Luigi (Huningue), fotografato dalla parte della Francia guardando la Germania. La strada si chiama « Adolph Hitler Strasse ». Questo è il ponte che i francesi hanno tagliato per lasciare passare i battelli fluviali. Nella nostra foto si scorge nettamente il taglio praticato

Comunicato N. 152

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 152:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte eritreo e su quello somalo nulla di notevole da segnalare ».

Badoglio partito in volo per il Quartier Generale

ASMARA, mercoledì mattino.

Dopo 36 ore di permanenza all'Asmara per pratiche inerenti al suo alto comando Sua Ecc. il Maresciallo Badoglio è partito in aeroplano per il Quartiere Generale.

Continuo allarme ad Addis Abeba

Ripetuti falsi annunci di incursioni aeree

Londra, mercoledì sera.

Non passa ormai giorno che Addis Abeba non sia preda da panico in seguito alle notizie, sempre più frequenti, di ricognizioni di nostri aeroplani in zone assai vicine alla capitale.

Ieri è stato ricevuto un avviso telefonico che gli italiani avevano sorvolato Liban e Sicca, 85 chilometri a nord della capitale. Più tardi un'altra telefonata segnalava un apparecchio sul monte Udama, a soli 35 chilometri di distanza. Tutta Addis Abeba veniva messa in subbuglio dalla notizia che una grossa squadriglia volava alla volta della capitale.

L'informazione si è poi dimostrata falsa, e viene spiegata col fatto che gli etiopi non hanno ancora imparato l'uso del telefono e perciò ogni telefonata genera un equivoco.

Intanto si dice a Addis Abeba che il Negus tenterebbe di riorganizzare la difesa etiopica a nord di Quoram.

Oggi la Camera discuterà il bilancio dell'Educazione Nazionale

Roma, mercoledì sera.

Nella seduta di ieri la Camera ha esaurito la discussione generale del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale; perciò nella seduta odierna, dopo l'esame di dodici conversioni in legge, prenderà la parola il relatore, onorevole Zingali. La discussione del bilancio dell'Educazione Nazionale sarà conclusa stasera con un discorso del Ministro De Vecchi.

Lo scoppio a Milano

I solenni funerali della tredicesima vittima

Milano, mercoledì sera.

Partendo dall'Ospedale Maggiore, dove domenica sera aveva dovuto soccombere in seguito alle gravi ustioni e fratture riportate, si sono svolti questa mattina i funerali del forgiatore Adriano Pogliani di 24 anni, tredicesima vittima dello scoppio avvenuto all'alba di sabato nelle Officine Isotta Fraschini. Il Pogliani, orfano di guerra e milite fascista, apparteneva al Gruppo rionale « D'Annunzio », e le onoranze funebri, che gli sono state rese, imponenti e commosse, hanno attestato quanto compianto abbia destato la tragica fine di questa giovane vittima del lavoro.

Hauptmann sarà giustiziato il tre aprile ?

Trenton, mercoledì matt.

Si annuncia non ufficialmente che l'esecuzione di Hauptmann è stata fissata per il 3 aprile prossimo.

La « Sei giorni » del Sestriere

Zanni vince l'ultima prova alla presenza del Principe Umberto

A Kneissl la Coppa del Re

Sestriere, mercoledì sera.

L'ultima prova della Sei Giorni sciistica, sul percorso Monte Fraiteve-San Sicario, si è conclusa con una brillante affermazione italiana. Zanni, finalmente, ha potuto cogliere la vittoria che agognava da tempo, battendo nettamente tutti gli avversari.

L'affermazione dei nostri colori è tanto più notevole quando si consideri che la gara odierna è stata durissima, forse più faticosa di quella del Rivo Nero. La neve crostosa, dura e infida, ha costretto i concorrenti ad uno sforzo snervante per tenersi in piedi.

Con Zanni devono essere segnalati il forte Gargenti, piazzatosi al secondo posto, Pariani e i quattro ragazzi del Sestriere che si sono classificati tutti nei primi dieci. Zingerle e Zogg non sono partiti. Kneissl, il diretto avversario di Zanni, non si è classificato che terzo. L'austriaco, però, mantiene il primo posto nella classifica generale e vince la Coppa del Re per poco più di due punti su Zanni. Il trofeo Edoardo Agnelli per Nazioni dovrebbe essere stato vinto dall'Italia.

Alla gara ha presenziato S.A.R. il Principe di Piemonte giunto stamane al Sestriere.

Ecco la classifica:

1. Zanni (Sci Abetone), in 8'54" 4/5; 2. Gargenti (Sci Lecco) in 9'5" 1/5; 3. Kneissl (Austria) in 9'9" 4/5; 4. Pariani (Guf Milano) in 9'18" 1/5; 5. Schlumpf (Svizzera) in 9'33" 2/5; 6. Fassel Francesco (C. S. Sestriere) in 9'41" 1/5; 7. Durrance (Stati Uniti) in 9'52"; 8. Faure (C. S. Sestriere), in 10'10" 2/5; 9. Parnet Camillo, id., in 10'14" 1/5; 10. Lantelme id., in 11'34" 2/5.

La morte di Lord David Beatty

L'ammiraglio inglese che osò ripetere l'ordine di Nelson

Londra, mercoledì sera.

L'ammiraglio Lord Beatty è morto poco dopo mezzanotte. Da vario tempo era sofferente per un attacco bronchiale e la morte è avvenuta per debolezza cardiaca sopravvenuta nel corso della lunga malattia.

Lord David Beatty deve la sua notorietà — egli fu uno degli uomini più popolari dell'impero inglese — a due precipui fattori: l'aver partecipato alle maggiori battaglie sostenute dalla flotta britannica contro quella tedesca e di essere succeduto a Jellicoe nel comando della Grand Fleet. Forse più a questo fatto che al primo. Difatti se Jellicoe, la sera del 31 maggio 1916 riuscì ad evitare per le sue navi i siluri dei sottomarini tedeschi e potè portare a casa quanto più era rimasto della Grand Fleet dopo la battaglia dello Jutland, non potè allora evitare e dovette rassegnarsi a vedere il più giovane collega assurgere al massimo grado della gerarchia navale.

Fu è che Beatty era per l'uomo della strada il campione della marineria britannica e il giudizio dell'opinione pubblica non è considerato che i successi più visibili dell'attività di questo ammiraglio. Ubriacata d'orgoglio — Von Tirpitz non aveva ancora lanciato i sommergibili sulle vie commerciali dell'impero — l'opinione pubblica inglese era convinta d'avere in Beatty un uomo fuori classe. Era colui — si diceva — che aveva fatto alzare all'albero della sua ammiraglia il pennello rosso di Trafalgar: il segnale lanciato da Nelson «serrate sul nemico!». Nessuno, in tanto entusiasmo pensava che l'ordine era stato dato invano.

Questo episodio si riferisce al primo scontro sostenuto da Beatty contro forze avversarie imponenti.

Questo episodio era accaduto il 24 gennaio 1915, al Dogger Bank. — L'Inghilterra era tuttora sotto l'impressione delle scorrerie che il Gruppo d'Esplorazione tedesco, formato dai potenti e veloci incrociatori della classe Seydlitz (24 mila tonnellate, 25 nodi, VIII, 305) avevano compiuto nel dicembre contro le coste inglesi, ed esigeva una pronta rivincita. L'incarico venne dato a Beatty e l'incontro avvenne nelle prime ore del mattino non lungi dalle coste del Northumberland, sul Dogger Bank. Si scontrarono le avanguardie e poi il grosso. Delle navi tedesche il Blucher, che era stato incorporato nel Gruppo d'Esplorazione malgrado la sua inferiore velocità, dovette scadere dalla linea e, colpito al timone, ricevette oltre 180 colpi di artiglieria. Ridotto ad uno immane torcio, fu affondato con siluri dall'Arethusa

L'Ammiraglio BEATTY

mentre ancora teneva la bandiera a riva e con l'ultimo pezzo servibile si difendeva.

Fu in questo momento che Beatty diede ordine di serrare sul nemico, ma il comando non fu eseguito e la superiorità inglese rimase senza frutto decisivo.

Le sorti della giornata furono però favorevoli a Lord David. I tedeschi oltre la perdita del Blücher lamentavano gravissime avarie sul Seydlitz (le torrette A e B saltarono con 194 vittime per incendio provocato da un proiettile inglese) e sul Derfflinger, mentre i loro avversari ebbero soltanto gravi danni sul Lyon, l'ammiraglia, dalla quale anzi Beatty sbarcò durante la battaglia per seguire dal Princess Royal lo svolgersi delle operazioni.

Ad ogni buon conto Beatty fu accolto come trionfatore. Sedici mesi dopo battaglia dello Jutland. La storia di questo scontro è troppo nota per doverla tracciare qui. Diremo di quanto riguarda particolarmente Beatty. Come si sa, lo scontro avvenne in quanto le spie inglesi erano venute a conoscenza dell'azione progettata dai tedeschi. Così Beatty ebbe ordine di uscire dal Firt of Forth e dirigere verso la punta estrema della Danimarca. Fu il primo a scontrarsi con l'avversario. Erano le 15,48. Un'ora dopo della squadra di Beatty mancavano il Queen Mary e l'Indefatigable, letteralmente polverizzati sotto le precise salve sparate a 14.700 metri dagli incrociatori tedeschi. A salvare la situazione giunsero in buon punto per gli inglesi le corazzate veloci che facevano parte del gruppo. Il vantaggio fu però tosto distrutto dall'arrivo del grosso della flotta tedesca. Allora a Beatty non restò che ripiegare, con l'intenzione di attirare l'avversario verso la Grand Fleet. Il resto della battaglia vide Beatty in sottordine a Jellicoe e si concluse con l'evidente insuccesso degli inglesi.

Beatty, per conto suo, dimostrò grande coraggio e ciò gli valse poi il comando generale della flotta.

Oranto conto, egli tenne dal 1919 al 1927 il posto di Primo Lord dell'Ammiragliato e fu sotto suo impulso che si costruirono le grandi navi tipo Nelson e Hood.

Da qualche anno si era ritirato dalla vita attiva.

Era nato nel 1871 e, entrato quale cadetto nella marina a soli 13 anni, aveva avuto la nomina ad ufficiale nel 1897.

SPORT

Chi comincia bene...

I «garibaldini» primi iscritti alla Sanremo

Se è vero che quel che comincia bene finisce meglio, la Milano-San Remo di quest'anno — che è la diciannovesima della serie — nasce sotto una buona stella: la stella della giovinezza e della combattività. Proprio stamane, infatti, gli organizzatori fanno sapere che il primo atto della gara, l'apertura delle iscrizioni, porta il nome dei «garibaldini», di quella squadra ciclistica, cioè, che un industriale ha costituito un giorno, ed ogni anno alimenta e rinnova, perchè si assuma in ogni gara il compito di provocare la lotta ad ogni colpo di pedale. Meglio di così non poteva, dunque, muovere il suo primo passo la Sanremo che si correrà il 22 marzo di quest'anno.

MOLLO

ROGORA

I primi nomi del suo elenco d'iscrizione son tutto un programma. Al N. 1 troviamo quel Bernardo Rogora che nell'«ultima» del campionato di due anni fa combinò quella fuga pazzesca che, per poco, bastava da sola a fargli vincere la maglia tricolore. Il N. 2 è appannaggio di Cazzulani, il lungo corridore che nel nella Sanremo vinta da Demuysère un attacco che lo portò a affiorare il successo. Segue al N. 3 Enrico Mollo, il piccolo piemontese che ha scritto il suo nome, a poemo di una delle più belle gesta ciclistiche, tra quello dei vincitori del Giro di Lombardia, trionfando nell'ultima edizione della «classica» di chiusura. Ed ecco, poi, Cecchi, il toscanino guastafeste del Giro d'Italia dell'altr'anno, e Benente, e Vicini, e Introzzi e Varetto, quattro ragazzi che vogliono, anche per loro, un'impresa clamorosa a cui unire il loro nome.

La «Sanremo» comincia così. L'augurio è che così continui sino alla fine.

TORINO DI GIORNO

Il Federale in visita ad una fabbrica e ad una scuola

L'officina meccanica del cav. Grisante Quaranta è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dal proprietario, dai camerati Giai e Mondino, dall'ing. Pol e da altri dirigenti. Il Gerarca ha visitato l'importante officina e si è soffermato ad ammirare l'imponente costruzione metallica di un fascio littorio in costruzione che adornerà la nuova sede del Gruppo rionale Maramotti. Il cav. Quaranta ha poi voluto fare una offerta all'E.O.A. ed al locale Gruppo rionale a nome suo e degli operai che sono stati, poco dopo riuniti alla presenza del Federale che ha parlato a loro. Nelle parole del Gerarca essi hanno sentito vibrare il palpito della passione e dell'attesa che è nel cuore di tutti gli Italiani in questi giorni in cui nel mondo europeo si comincia a riconoscere la fondamentale importanza dell'Italia nella politica internazionale.

Il saluto al Duce che le forti voci degli operai hanno pronunziato nell'officina si è poco dopo ripetuto nella scuola Gabrio Casati e sono state allora le squillanti voci dei bimbi a gridarlo con l'entusiasmo del loro giovane cuore. Il Federale ha voluto visitare la scuola ove un centinaio di alunni scelti fra i più bisognosi sono trattenuti al mezzogiorno ad una refezione sana ed abbondante. I bimbi hanno tributato a Piero Gazzotti delle calorose, affettuose, semplici manifestazioni di simpatia e prima che egli lasciasse la scuola gli hanno detto tutto il loro amore per il Duce.

Un corso di lingua amarica dell'Istituto Fascista di Cultura

Per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura e dell'Istituto Coloniale Fascista lunedì, 16 marzo, in un'aula della R. Università, gentilmente concessa dal Magnifico Rettore, avrà inizio un corso di lingua amarica per cura del prof. Giuseppe Sorrano. Per l'iscrizione non è richiesto alcun titolo di studio.

Concorsi per medici condotti

La Prefettura comunica: A modificazione del Bando dei Concorsi in data 31 dicembre 1935-XIV per i posti vacanti di Medico Condotto, Veterinario Condotto e Levatrice Condotta della Provincia, il termine per la presentazione delle domande di ammissione è prorogato al 31 maggio p. v. Il posto di Medico Condotto del comune di Carignano viene eliminato dai posti vacanti messi a concorso.

La pubblica assistenza nella difesa antiaerea

Nel salone della Croce Verde, presentato dal dott. cav. uff. Caligaris, direttore sanitario della benefica Associazione, il camerata dott. Quartara comandante la Squadra di pronto soccorso della Croce Rossa, ha tenuto ieri sera una interessante conferenza parlando dell'inquadramento delle società di pubblica assistenza nella difesa antiaerea della popolazione civile ed esponendo una serie di materiale protettivo di vecchio e nuovo tipo.

Il dott. Caligaris ha commemorato un combattente, già milite della Croce Verde, gloriosamente caduto in A. O., ed ha ricordato gli altri 10 militi che pure in Africa danno il loro appassionato contributo alla causa della civiltà, combattendo con appassionato valore.

Lieto evento nella casa di un collega

La casa del nostro collaboratore Michele Venuti è stata stamane allietata dalla nascita di un bambino cui è stato dato il nome di Michele Aldo.

Al camerata e amico Venuti ed alla sua gentile signora i più vivi auguri de *La Stampa*.

TORINESI CADUTI IN A. O.

L'eroica fine del primo tenente Corrieri

Un commovente episodio di amore materno

Il nostro giornale ha già dato notizia della morte gloriosa, su Monte Lata, del primo tenente Eugenio Corrieri. Il Corrieri era nato a Torino nel 1896. Volontario di guerra col grado di sottotenente di complemento, si guadagnò, alla conquista di Monte Vodice le spalline da tenente. Fu due volte decorato al valore; alla Piana di Bernaglia, oltre il Piave, si meritava la medaglia di bronzo con questa motivazione: «Dell'esempio di calma e di coraggio nei momenti di pericolo fu sempre tra i primi. Arditamente attaccava il nemico che, annidatosi in un elemento di trincea, ostacolava l'avanzata e lo volgeva in fuga. Nel ripiegamento, accortosi che un graduato ferito era rimasto presso le linee avversarie, sprezzante del pericolo si slanciava al soccorso e lo traeva in salvo».

Appartenne alle Fiamme Nere. Effettivo dal 1921 nei Bersaglieri, scelto cavaliere ed entusiasta coloniale, fu tre volte in Africa per complessivi otto anni. Fu negli «spahis»; comandò la Banda a cavallo Nalutina, nella rioccupazione del sud, e i Meharisti del più lontano posto avanzato della Tripolitania: Ghat, dall'oasi misteriosa. Qui visse una vita quasi di leggenda fra i Tuareghi.

Il Corrieri, che aveva organizzato i più superbi «meharisti», ottenne il personale compiacimento di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, in occasione della traversata del Sahara dal Lago Ciad alla Libia.

Contribuì all'esplorazione delle missioni scientifiche sulle scritture rupestri. Nel 1931 vinse il 1.o Premio della gara pattuglie meharisti nel deserto (140 Km. di corsa): un gran piatto d'argento, cesellato finemente.

1.o Ten. E. Corrieri quand'era comandante dei Tuareghi di Ghat

Accorso in Africa fin dai primi di marzo dello scorso anno, è caduto alla testa della sua indomita compagnia durante l'assalto del monte Lata, nell'aspra prima battaglia del Tembien.

Un episodio commovente si ricollega all'eroica fine del valoroso Scomparso. Mentre questi cadeva sul Monte Lata, la sua vecchia madre ebbe in sogno una visione che le fece presentire la fine del suo diletto figlio. Ella vide una grossa fune spezzarsi e i suoi due capi battere sul volto del giovane che chiudeva gli occhi e svaniva.

Il fratello del Caduto, Umberto Corrieri, pure torinese, ha sollecitato l'onore di sostituirlo in A. O., arruolandosi volontario.

RONDA

Il sette bello in mano

E' interessante, diremmo quasi gaudioso, andarsene di questi giorni in giro fra la gente più umile, e sentire con che arguzia, con che allegra fronte, con che pittoresche battute vengono commentati i grandi fatti che volgono sul quadrante mondiale e che toccano la nostra Patria.

Ci si sente la fede severamente nutrita nei mesi più duri e che ora, dopo le nostre grandi vittorie in Etiopia, legittimamente prorompe in allegri giocondi.

E' inutile — abbiamo sentito dire da un bravo portinaio che ha il figlio in A. O. — è inutile che tutta questa gentaglia si affanni contro di noi: ormai Mussolini gioca sicuro, ormai il Duce ha il sette bello in mano!

Quale profonda verità, quale intuizione istintiva in queste dimesse parole! Forse mai come oggi la chiave della situazione europea è stata nelle mani del Fascismo.

Ed ecco un milite, fascista di vecchia data, che monta di guardia alla sua caserma e, riconoscendoci mentre passiamo, vuol dirci la sua opinione.

— Questa delle sanzioni — ci fa ridacchiando — è come una gigantesca Quartarella internazionale. E il Duce segue la stessa tattica. Sicuro della sua forza e del suo buon diritto. Egli lascia dire, lascia fare, tenendo duro, tirando dritto, e non sprecando parole oltre il necessario. E intanto la Quartarella sanzionista si smonta, i quaquaraquà cominciano a litigare fra loro. Al momento giusto arriva il ruggito del leone, arriva il discorso del 3 gennaio. Io ho pianto di gioia quel giorno lontano e indimenticabile! Presto, lo sento, avremo un altro 3 gennaio, di ben diverse proporzioni ma di identico significato. Già pregusto la nuova più lucente di fede...

Vecchia guardia, ci ma oggi tutto il popolo italiano, compresa la inesistente frazione dei pessimisti e dei dubbiosi, ad ogni costo vuole e la pensa in questa maniera.

Ci tornano le magnifiche antiche parole del Capo, che hanno del soprannaturale: «Più belli saranno gli anni del domani! Noi andiamo incontro ad essi con una decisione fredda e composta, ma tutta vibrante di raccolte speranze: abbiamo sentito dire che il destino sarà domani, come oggi, nelle nostre mani, e che esso sarà il risultato della nostra invincibile volontà».

mac.

Massimo si è deciso...

Con la bonomia tutta propria d'autentico torinese, Massimo d'Azeglio s'è deciso a non complicare più oltre le cose ed ha fatto San Martino. Eccolo ormai al Valentino, in atto di riprendere posto sul piedestallo. Forse a favorire la sua decisione non è estraneo il carattere romantico del pittore e romanziere. L'uomo politico, a guardare oltre confine, s'è sentito stringere il cuore ed allora ha preferito il dolce soggiorno nel parco secolare. Là egli è sicuro di ritrovare serenità e pace. Non lo disturberanno le dolci paroline delle coppie sentimentali. Il buon Massimo sorriderà loro, pensando ad un tempo lontano, lieto anzi di ritrovare intatta la giovinezza torinese.

Trentamila lire di danni per aver sedotto una ragazza

Lo scorso anno la possidente Caterina Ghiglione vedova Paschetta conveniva davanti al Tribunale di Cuneo l'agricoltore Andrea Eandi chiedendone la condanna al risarcimento dei danni cagionati alla propria figlia minore Angela per averla resa madre. A suffragare la propria istanza la Ghiglione aveva dedotto a prova che l'Eandi aveva iniziato e coltivato relazione con l'Angela Paschetta, ricercandola e frequentandone la casa, dichiarandosi, con le più suggestive parole, suo promesso sposo. Il comportamento e le dichiarazioni dell'Eandi avevano persuaso tanto la ragazza che i parenti di lei, i vicini ed i conoscenti, del progettato matrimonio tra i due giovani. L'Eandi aveva vinto la verecondia della ragazza con tante e così credibili promesse di matrimonio.

L'Eandi, a sua difesa, affermava che la ragazza godeva piena libertà, che frequentava altri giovanotti, che aveva con altri amoreggiato prima che con lui, tanto che aveva addebitato ad altri il suo stato anormale, ed infine che la sua relazione con la Paschetta risaliva al San Martino 1931. Il Tribunale, esperite le prove dedotte dalle parti, condannava l'Eandi al pagamento dei danni in lire trentamila.

Contro questa sentenza appellava l'Eandi. La nostra Corte d'Appello rileva nella sua decisione che la relazione tra i due giovani non era stata troncata con l'allontanamento dell'Eandi, che era andato a stabilirsi in un'altra cascina: non solo i giovani continuarono ad abboccarsi, ma la Paschetta aveva trascorsi alcuni giorni in casa dell'Eandi. Ne le lettere prodotte in giudizio non contengono formali promesse di matrimonio, vi sono in esse delle espressioni tali da confermare che la relazione continuò e che non era diminuito l'ardore del giovanotto verso la ragazza per la quale aveva dichiarazioni di precipuo ed esclusivo amore. D'altro canto la levatrice Rumero, presso la quale la Paschetta si recò coll'Eandi poco prima del parto, ha confermato il proposito del giovane di sposare la ragazza. In base a tutti questi elementi, la nostra Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale.

Conferenza del prof. Fazzi. — Domani giovedì, alle ore 17, con l'intervento di S. E. il Prefetto e delle massime autorità cittadine, alla Pro Coltura Femminile, in via Garnale 11, il prof. Alfredo Fazzi parlerà sul tema: «Provvidenza e previdenza demografiche».

Brigitte Helm al Sestriere

Da ieri Brigitte Helm, la nota attrice cinematografica tedesca, è ospite del Sestriere, ove si è recata a trascorrere alcuni giorni per dedicarsi agli sport invernali

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 a.	73 60	[illegible]
100	Id. 5 a.	73 70	74 —
100	Pr. Red. 3½	73 40	73 75
100	Id. 5 a.	73 675	74 025
500	I.R.I. 4½ a.	439 —	440 —
500	Torino 4½ a.	440 —	439 —
500	Torino 5 a.	440 —	440 —
500	S. Paolo 3½	395 50	395 —
500	Id. 4 (già 5) a.	440 90	440 90
500	Ferrov. 5 a.	291 —	292 —
500	El. Ferr. 4½ a.	446 50	446 50
100	B.T.N. 1940 a.	96 50	96 70
100	Id. 1941	96 60	96 70
100	Id. 1943 VIII	85 30	85 10
100	Id. 1943 XII	86 40	86 10
500	S.T.E.T.	614 —	614 50
500	Michor. 4	403 —	405 —
500	Stipel	476 —	476 —
350	Mediterranea	480 —	482 —
500	Meridionali	660 —	662 50
5	Lloyd Sab.	4 50	4 50
500	Navig. A. I.	113 —	113 —
100	Torino-Nord	162 —	164 —
10	Italiana Gas	13 125	13 15
100	Elettr. A. I.	101 —	101 25
80	Sip	80 5/16	80 5/8
200	Terni	233 —	233 —
100	Valdarno	160 —	161 —
250	Merid. Elettr.	239 —	239 —
75	F. O. E.	78 25	78 25
100	Sesa	77 50	77 75
200	Edison	260 —	260 75
500	Savigliano	776 —	790 —
190	Nebiolo	184 75	186 —
125	Bacchiere	170 —	175 —
50	Tedeschi	84 —	86 50
200	Ilva	199 50	199 25
200	Fiat	347 —	348 —
50	Ansaldo	45 —	44 25
[illegible]	M. Amiata	35 1/8	34 60
100	Montecatini	196 75	196 75
250	Montepon i	380 —	380 —
5	Schiapparelli	5 50	6 —
100	Mira Lanza	115 75	115 25
75	Cir	166 —	166 —
500	Acqua Potab.	434 —	432 —
70	Florio	58 —	58 —
25	Venchi-Unica	39 50	40 25
250	Viscosa	378 75	384 60
25	Valli Lanzo	97 —	97 —
15	Cot. Merid.	14 —	16 —
400	Lane Borg.	1360 —	1360 —
500	Bagni Stabili	[illegible]	340 —
100	Cart. Ital.	160 —	160 —
125	Cart. Burgo	245 50	246 —
65	Fornaci	175 —	173 —

Cambi: Parigi 83,08; Londra 62,[illegible]; Svizzera 411,75; New York 12,61.

La morte di un giornalista

E' morto ieri all'Ospedale di San Giovanni il giornalista e scrittore Riccardo Artuffo, di 47 anni, che colpito da improvviso malore sulla pubblica via, era stato trasportato al nosocomio ed operato d'urgenza. Riccardo Artuffo aveva pubblicato un libro di novelle e la tragedia «L'Isola» che gli aveva valso un premio letterario, aveva data una vasta collaborazione a giornali e riviste italiane ed estere, era stato in passato fecondo autore di soggetti cinematografici, in collaborazione con Gelar aveva scritto lavori per il teatro e per la radio, e ultimamente era segretario generale del Comitato di redazione della grande «Storia dell'Artiglieria» diretta dall'on. Carlo Monti ed in corso di pubblicazione.

GRAVE INVESTIMENTO IN CORSO VALDOCCO. — Il trentasettenne Giuseppe Orlando fu Nicola, abitante in via Pinerolo n. 9, transitando ieri per corso Valdocco, giunto all'altezza di via Giolitti, è stato investito da una automobile guidata dal quarantenne Carlo Fenoglio, abitante in via Ormea 15. Nell'urto l'Orlando riportava la frattura della base cranica con sopravvenuta commozione cerebrale ed all'Astanteria Martini dove è stato trasportato con la stessa macchina investitrice, il medico di guardia lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 8
MINIMA	+ 6,1

Aperol od Operol?

La ditta Barbieri di Padova, specializzatasi nella fabbricazione di un aperitivo noto in commercio col nome di «Aperol» apprendeva che una casa di Vercelli — la ditta Pietro Bianchi — aveva lanciato sul mercato un prodotto similare al quale aveva messo il nome di «Operol». La ditta Barbieri — a mezzo dell'avv. Barbieri di Milano ed avv. Giovanni Garrone di Torino — evocava immediatamente in giudizio la ditta concorrente, ed affermando che il nome di «Aperol» era stato depositato e registrato come marchio, che il nome di «Operol» applicato ad un aperitivo costituiva contraffazione del nome di fantasia «Aperol».

La ditta Bianchi — patrocinata dall'avv. Braccio — nel giudizio sosteneva in primo luogo di non potersi parlare di contraffazione di marchio, ed instando, ad ogni modo, per la reiezione delle istanze avversarie di inibitoria dell'uso del nome «Operol» e della distruzione delle etichette, réclames, bottiglie e quanto altro recante detto nome e per l'emanazione, invece, da parte del Tribunale delle provvidenze atte ad escludere il pericolo di confusione tra i due nomi indicanti i prodotti delle due contendenti. Sul punto della concorrenza sleale, poi, la Bianchi dichiarava di non opporsi alle prove avversariamente dedotte in proposito.

Il Tribunale accertata l'esistenza della contraffazione, ha ammesso per quanto riguarda la concorrenza sleale, le prove dedotte dalla ditta Barbieri ed alcune di quelle proposte dalla ditta Bianchi, condannando frattanto quest'ultima al pagamento di due terzi delle spese sostenute dall'avversaria.

Seguendo la Cronaca

I MODELLI PRIMAVERILI APPROVATI DALL'ENTE NAZIONALE DELLA MODA

e muniti del marchio modelli italiani creazioni esclusive «Ferrara Calosso» sono in vendita nel bel negozio di via Roma 1.

Signore, date la preferenza a questa italianissima Casa torinese

da BIANCHI IL BUON MERCATO SU TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); articoli per regalo, tappeti, profumeria e articoli igienici, cancelleria, ecc. ecc.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 135.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini (serata popolare).
ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: «Noi due» di O. Biancoli.
CARIGNANO (Comp. A. De Sanctis). — Ore 21: «Il colonnello Bridaw» di Fabre.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Torino sotto la luna» di Barbera e Pavesio.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

I divertimenti

L'ECCEZIONALE PROGRAMMA al CHIARELLA

ha ottenuto anche ieri un successo magnifico. Esso è composto dall'entusiasmante film: *La nostra guerra in Africa Orientale* e dalla dilettosa Rivista gaia viennese 1936, un mazzo fiorito di belle donne, di cose belle, di attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Sulle orme dei nostri pionieri in Africa Orientale. Ed. Luce.
VITTORIA: «L'eredità dello zio buonanima» (Musco) e Comp. Pasquariello.
CHIARELLA: La nostra guerra in A. O. e Rivista gaia viennese 1936.
IDEAL: «Non ti conosco più». Mariini.
STATUTO: Davide Copperfield. 3,50.
BALBO: «Pattuglia dei senza paura» e Compagnia grandi attrazioni.
MAFFEI: L'amore in gabbia e Varietà.
ALPI: «Il segreto delle Piramidi». Giallo.
NAZIONALE: Folies Bergère. Chevalier.
MASSIMO: «Missione eroica». Interpr. L. Barrymore, C. Morris, J. Arthur.
ITALA: «Follia messicana». D. Del Rio.
SAVOIA: «Visi d'artista». E. Landi.
IMPERIALE: «Il poliziotto Schwenke».
REGINA: La donna è mobile e Varietà.
OLIMPIA: Non ti scordar di me. Gigli.
IMPERO: Granduchessa e il cameriere.
SOCIALE: «Sui mari della Cina».
DANTE: «Le scarpe al sole».
PALERMO: Grande Barnum. W. Beery.
SALA AZZURRA: «Joanna». J. Gaynor.
CORSO: Aquile. Wallace Beery. Prima.
REX: «I milioni della manicure». Carole Lombard, F. Murray. Prima.

Oggi al CINECORSO AQUILE con WALLACE BEERY MAUREEN O' SULLIVAN

Robert Young, Lewis Stone, James Gleason, Rosalind Russell, ecc.

Altra grande interpretazione di *Wallace Beery* (il trionfatore di *Campione* e di *Viva Villa!*) in un soggetto forte e patetico in cui la figura del Beery campeggia in tutta la sua potenza.

IL DOMINIO DELL'ARIA

è all'ordine del giorno. Attrattiva saliente di questo film (oltre il soggetto) è perciò l'Aviazione americana, che non solo vi partecipa in pieno, ma evoca suggestivamente delle scene di volo dei primordi dell'aviazione, con un apparecchio Curtiss dell'epoca, fatto appositamente costruire dalla Metro. Lo sfondo del film è grandioso, pittoresco, imponente, di un'attualità irresistibile.

AQUILE con WALLACE BEERY

è un doppio spettacolo. Trama umanissima, in cui due elementi femminili contrastano (Maureen O' Sullivan, tutta bontà e grazia; Rosalind Russell, la donna fatale) e in cui un alto e rude lirismo dà commovente risalto alla figura di Wallace Beery: visione di un mondo aereo che può essere alla vigilia di duri cimenti e che noi, meglio di qualunque popolo, possiamo giudicare con l'occhio di chi ha già superato il periodo della «parata» e vive nell'atmosfera eroica e incandescente dei fatti.

«Prima» al CINE REX

Una coppia ideale, inimitabile: **Carole Lombard, Fred Mac Murray** in un film Paramount:

I MILIONI DELLA MANICURA comicità fascino eleganza allegria

Nazionale: MAURICE CHEVALIER in **FOLIES BERGERE** con Merle Oberon e Ann Sothern

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo lunga infermità cristianamente decedeva

Olimpia Prospero nata Biacchi

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito **Giacomo**, la figlia **Ada** ved. **Gobetti** col piccolo **Paolo**, il fratello Geom. **Alfredo Biacchi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle 8 di mercoledì 11 corr. Non si mandano partecipazioni personali. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano tutti quei buoni che vorranno ricordare la cara Estinta con una preghiera.

Torino, 10 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane dopo penosa malattia munito dei SS. Sacramenti, serenamente spirava il

Dottor Luigi Gianolio

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Giustina Bruno**; i figli **Lucia, Mariuccia** col marito Dottor **Solero** e bimbi, **Giorgina, Albertina**, Dottor **Giorgio**.

La zia **Giuseppina Mottura**, le cognate **Bianca Bruno, Tommasina Bruno** col marito Avv.to **Montù**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vigone mercoledì 11 c., ore 15,30.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. (13450

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Impavido Luigi

Ne danno il triste annunzio la moglie, la figlia, il genero, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 12 corr. alle ore 15,30 partendo da via Giacinto Borelli, 1. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo brevi sofferenze, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti di N. S. Religione e di speciale Benedizione Papale,

Davico Vittorio

Commerciante vetri

Ne danno con dolore il triste annunzio: la moglie, i figli, le figlie, genero, nuore, nipotini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via S. Agostino n. 15.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-489

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Petiva Benigno

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio la moglie **Giorda Maria**, i figli **Emilio** e famiglia, **Luigia** e famiglia, **Edoardo** e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 15,30, partendo da via San Bernardino, 24. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lungo soffrire è tornato a Dio

Francesco Siliprandi

lasciando un incolmabile vuoto intorno alle figlie **Teresa** e **Rita** che lo piangono con la sorella **Teresa** ved. **Bergamino Mattioli**, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Oporto, 53.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

MEMENTO

Venerdì 13 Marzo, ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara verrà celebrata Messa solenne in suffragio della N. D. EUGENIA SCLOPIS FERRATONE ARMANDI nel dolorosо primo anniversario della sua morte. I Figli, Nipoti e Parenti saranno grati alle gentili Persone che si uniranno alle loro preghiere. 13377

Venerdì 13 Marzo, nel primo anniversario, verrà celebrata nella R. Chiesa di S. Cristina Messa alle ore 9 in memoria del compianto AUGUSTO GELOSIO. La Famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno in preghiera. 13367

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Piccolo seno di mare; 3) Moglie di Giacobbe; 9) Campagna... di limone; 9) Mutò in porci i compagni di Ulisse; 10) Signore... sovrano; 13) Sorgono in un baleno dietro le nostre truppe avanzanti in A. O.; 14) Nel corpo sono toracici ed addominali; 16) Non ha mai fine; 17) Di Mileto. Capo della Scuola Jonica; 18) Trasporti via mare; 19) Colpevole; 21) In fine di preghiera; 22) Vano, inutile; 23) Eroe troiano figlio di Anchise e di Afrodite; 24) Le conta... San Silvestro; 25) Nella mitologia romana il genio protettore della casa e della famiglia.

Verticali: 1) Chi è lontano; 2) Hanno padre e madre comuni; 3) Città della Toscana; 4) Istituto per la ricostruzione industriale; 5) Spirito di aceto o chetone; 7) Profeta. Predisse egli solo la caduta di Gerusalemme e del regno di Giuda; 8) Levante; 11) Andato; 13) Voce del verbo essere; 14) Estremità di edificio, di esercito; 15) Parte della... botte; 20) Re Lear... decapitato.

SCACCHI

Problema di J. J. Rietveld T. N. S. 1933

2 mosse

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

Frin

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Zanne cariate

Dal 1897 lo ogni anno vendemmio nella villa di Leopoldo Foresi. L'iniziativa della fu zia Leandra di avviare noi nipotini all'amore della terra chiamandoci a gustarne i frutti e a facilitarne il raccolto successivo, coll'andar del tempo ha perduto, è vero, l'originario carattere georgico: però è pur sempre passata nelle leggi famigliari, in cui ciò che crea l'obbligatorietà non è l'essenza morale dei fatti, ma il tempo. La gita autunnale, per quanto Leopoldo ed io pel diabete non schiacciamo più un acino, è quindi indispensabile al buon funzionamento dell'istituzione. Se mancassimo al rito amputeremmo la tradizione e Leontina e Leonardo di Leopoldo non sentirebbero più l'orgoglio e il dovere di sistemarsi in quei solchi, che nella loro ferma città serbano la prova di fedeltà secolari. Da ciò avrete, spero, capito che Leopoldo ed io siamo parenti prossimi. Ci fa tali, oltrechè il sangue e l'uva in andata e ritorno, anche quel legame di ferocia, che tutti noi abbiamo nella radice de' nostri nomi. Sotto tal punto di vista, essendo puramente e semplicemente Leo, io rappresenterei il ramo diretto: Leopoldo, Leontina e Leonardo invece, già sottoprodotti della prosapia, quello cadetto. Ad evitare per altro beghe araldiche, il destino è intervenuto con adeguate compensazioni nell'orbita morale. Io, belva integrale, sono in fondo bonario e tranquillo. Leopoldo, belva attenuata, è invece combattivo ed indomito. Quanto alla prole poi, essa non s'è ancora pronunziata fra il guagnolio e il ruggito.

Per tutte queste ragioni, da 39 anni io ad ogni vendemmia festeggio le nozze dello sbadiglio e della noia. Oh! Dio! La villa è comoda nonostante che pel retaggio di dodici generazioni vi siano colossali armadi ricolmi di cimeli storici e non un cassetto per le mutande contemporanee, manchi il bagno, qualche calamaccio v'incipri la zucca sul guanciale e per andare in letto senza dare della testa nel baldacchino l'ospite debba essere alquanto rocciatore. Anche la cucina è sana in specie per la sua storica invariabilità: c'è [illegible] benino ancorchè per rispettare la simmetria a noi legata del prozio Leonida, spesso compaia a tavola anzichè quella del grignolino, la bottiglia del centerbe. Ma, ecco, le serve ci hanno visto nascere, buon Dio!, alle dieci vige ancora il coprifuoco, non si può fumare se non nei locali col pavimento a marmette (entrata, cucina e gabinetto): e a tavola, al posto della lettura devota instaurata nel 1772 dal trisavolo Leonzio, bisogna sciropparsi le massime morali e pedagogiche di Leopoldo, che però hanno un lato buono: rispetto al resto esse cambiano con estrema velocità, da un settembre all'altro, cioè. Due anni fa non potevamo sedere al desco senza una lungagnata sulla crisi: l'anno scorso invece Leopoldo ci ha trattato a ciclo e in varie dissertazioni ci ha favorito una sinossi delle molteplici emozioni attuali, chiudendo il corso con un pensierino dedicato agli eredi presenti: «Abbiamo visto le nostre, ragazzi, però vi assicuro che non esiste premio più bello della certezza di non aver vissuto invano. Eh, Leo?... E Libia e Isonzo e il manganello e l'Africa... Siamo la Storia, noi del '90...».

Quando qualcuno fa un discorso io ho una mia abitudine personalissima: guardo in aria. Così ho pure fatto la sera della commemorazione leopoldina; ma mentre scrutavo se ancora s'era allargata la crepa determinatasi nel soffitto il 12 agosto 1906, gli occhi si sono imbattuti ne' sedici paralumi a rampini appesi attorno al lampadario, lo ricordo, da zia Leopilde l'anno del Giubileo: e dentro, anzichè i santuari celebri, vi ho visti stagliati contro luce, in curiosa decalcomania del destino, i Leonidi del mio tempo giovanile.

. . . .

Rieccoci, Leopoldo, nel 1912, al tempo della Libia, fieri fuoricorso universitari, coi solinoni alti, la cravattina montata su due linguette di metallo, il ciuffo all'Umberto, le mani infilate nelle tasche verticali dei pantaloni, con due soldi di Toscano nel cranio, col *Ça ira* e *Il Guado* dentro, ad immediata disposizione del primo codino o dell'ultima Emma... Giorni di entusiasmo, giorni di risveglio... Magiostrine in aria, e *mabrukine* a pupazzettate sulle dispense, il sultano su tutti i vespasiani e l'inebbriante aria del Sud nel cuore e nella fantasia... Corvetto aveva preso il posto di Mameli e «*Tripoli bel suol d'amore*» segnava il passo della scolaresca, fanfara di popolo destatosi bersagliere; e giù battimani a Caneva, a Umberto Cagni, al grande Duca pioniere di tutte le audacie, ai battaglioni di Fara ballonzolanti sullo schermo dello Splendor e fischi da locomotiva al *Manouba* e al *Carthage*, prime culla della Lega delle Nazioni: poi, quasi tutti lo zaino in spalla, *bondì gnère*, naviga corazzata e avanti per quattro agli ordini secchi dei vecchi sergenti: «*Bògia, bòrichi!*». Ma fra i «*borichi*» Poldino non c'era. Un ingrossamento della tiroide era drammaticamente partito dal cuore di mamma per finire nell'orecchio d'un pezzo grosso, che aveva saputo conciliare il Dovere assoluto con quello mondano, sottraendo l'eroe fisiologicamente handicappato dai caffè torinesi e inviandolo fin dove la tiroide poteva lavorare senza ulteriori degenerazioni, a Firenze. La sua partenza da P. N. però fece onore alle vignette di Cantagalli sull'*Illustrazione*: lagrime, fiori, mocciolini al vento e i moniti dei Leonidi d'allora: «Scrivi presto, copriti, pensa al callo, non mangiare verdura cruda, fascia sulla pancina...». Ciò avveniva in capo al treno, attorno a un vagone di 1a: in coda invece, presso le terze, i goliardi salutavano Nuccia, la guantaia di via Carrozzai, consorte illegittima dell'eroe, che egli si portava clandestinamente in Toscana per aggiornarsi con un po' di *harem* orientale e un po' di compagnia contro la solitudine nell'inesplorato [illegible] di Boboli...

...Ma ecco... Dal monumento di Vittorio l'Aquila del '70 ha lanciato lo stridio di guerra. Sui paralumi sfila una marea: è tutta la Goliardia che vien giù pel Corso, a fiumana. Poi là, fra la Casa dei Re e l'Alfiere Sardo, mareggia un'immensa messe di fiaccole e di spiriti ardenti. Riecheggiano nella vecchia piazza le sublimi canzoni dei padri e c'è da attendersi che, a risentirle e a salutarle prima che scandiscano il passo ai reggimenti, le ombre dei Savoia si riaffaccino alla loggetta dell'Armeria. Tutto canta, perdio!: dalle campane delle vecchie torri alle cagnette del baraccone del *Romano*: «*O gioventù d'Italia — E' l'ora di partir...*»: e mille strumenti gridano che le ragazze di Trieste aspettano sul lido... Ciao, si parte! Siccome quello veneto non è clima pernicioso per la tiroide, anche Leopoldo s'avvia, proprietario e conducente d'una fiammante autoambulanza che farà servizio a Verona, da Porta Vescovo a Porta Bra; mentre i Leonidi faranno la spola dalla Consolata a S. Spedito perchè il figliuolo non debba perdere neanche una goccetta de' suoi succhi vitali. Egli è salvo!: e nel 1916 è già nella fabbrica paterna, brava sentinella industriale, energia delle retrovie, a sorvegliare che i tessuti non mollino alla prima acquata e a provvedere alle riserve di domani conducendo la sposa in viaggio di nozze al «*ròch d'Oropa*»....

...Toh! I paralumi sono adesso una fantasia rossonera: è la rapsodia bizantina. Ecco... Nessuno ha accolto gli operai invasori delle fabbriche come ha saputo fare Poldino convinto, assieme a Giolitti, che l'esercizio del potere e la scalata professionale sarebbero la tomba del comunismo. E se in ciò Poldino è stato sagace, altrove s'è dimostrato altrettanto tempista. Quando i rossi volevano devastargli le risaie di San Leopiano, tutte le sere egli era a braccetto del Segretario del Fascio a invocare le squadre salvatrici: poi, alla loro partenza, rientrava a casa a quietare l'ovile. C'era un incendio? Egli aveva chiamato gli specialisti e adesso tutti allegri chè essi sapevano il loro mestiere... Quando poi le cose furono ben chiare, nel 1927, Poldino si diede al Fascismo perchè proprio una cortesia il Partito se la meritava.

. . . .

E' l'omelia leopoldina, dopo la nota eroica, si è effusa in un andante elegiaco: «E' una gioia rievocare... Però speriamo che codesti ragazzi non abbiano più da soffrire quanto noi soffrimmo... Vero, Leo?».

Me la son cavata con un *oh!* grosso così, poi sono andato a fumare nel gabinetto, ben contento d'aver potuto così a buon mercato sdebitarmi di tutte le vendemmie, dal 1897 in poi.....

Leo Torrero

Mazzini commemorato nel 64.o anniversario della morte

Genova, mercoledì sera.

Ieri ricorrendo il 64° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, a cura del Comune e della Comunità mazziniana questa mattina sono state deposte corone di alloro ai piedi del monumento del grande pensatore in piazza Corvetto, alla casa dove nacque in via Lomellini, e sulla sua tomba a Staglieno che, aperta al pubblico, è stata mèta di numerosi visitatori.

Nel pomeriggio nella sede dell'Istituto per il Risorgimento italiano in via Lomellini, alla presenza delle autorità cittadine e di un folto e distinto uditorio, il gr. uff. Marescotti ha parlato applauditissimo della filosofia della musica, dettata da Mazzini cento anni or sono.

La rivolta di Tokio

(Prima documentazione fotografica)

Questa fotografia, che ritrae soldati giapponesi ribelli con le mitragliatrici appostate sugli ingressi dei Ministeri da loro occupati, è stata trasmessa da Tokio a San Francisco e da questa città a Londra, per radio.

Progressi della polizia scientifica

Come si riesce a svelare la violazione di una lettera

PARIGI, marzo.

In una precedente corrispondenza, pubblicata nel numero di sabato scorso de La Stampa della Sera, *abbiamo elencati e brevemente illustrati i procedimenti più* [illegible] *di cui — secondo il prof. Sannié direttore di questo Laboratorio d'Identità Giudiziaria — si servono i violatori di lettere. Ora raccogliamo gli interessanti elementi che, sempre secondo il prof. Sannié, portano alla ricerca e allo scoprimento dei vari sistemi adoperati per aprire clandestinamente le missive. In altri termini, il laboratorio, mediante le sue esperienze, può svelare il metodo con cui l'apertura è praticata.*

In questo caso la busta sigillata è stata aperta mediante un tagliacarte o un'asta di penna

Le ricerche di laboratorio hanno assodato che questa busta è stata aperta con sistema meccanico

Le ricerche di laboratorio

E' bene dire subito che non sempre le ricerche di laboratorio sono efficaci. Perciò è [illegible] impossibile sapere se è stato tentato di decifrare la lettera per trasparenza, perchè non solamente il contatto con la lastra fotografica non lascia alcuna impronta, ma anche il liquido impiegato per rendere la carta trasparente, essendo generalmente dei liquidi organici (etere ordinario, etere di petrolio, benzina, ecc.), interamente volatilizzabili, non lasciano alcuna traccia sulla carta. Talvolta, tuttavia, si osserverà la presenza dei circoletti prodotti dalla dissoluzione di una parte dell'ingommatura della carta (resina) e la sua concentrazione sui bordi nel momento dell'evaporazione.

Prima di ogni operazione si dovrà descrivere minuziosamente lo stato della busta e particolarmente il modo in cui è stata aperta dal destinatario; poi la si peserà. Si sa, infatti, che le buste suggellate sono pesate all'ufficio postale all'atto della loro registrazione. La comparazione del peso attuale con quello primitivo può dare una indicazione sulle condizioni in cui la violazione è stata commessa. Se il peso è differente, il furto è stato commesso dopo la consegna all'ufficio postale, e, al contrario, molto probabilmente, se il peso è lo stesso, a meno che il violatore abbia avuto una bilancia a sua disposizione e abbia avuto il tempo di servirsene.

Dopo la pesatura si ricercherà la presenza di macchie di gomma. Queste tracce si osserveranno quasi sempre quando nella busta è stata introdotta una bacchetta spalmata di gomma, e assai spesso nei casi di apertura meccanica della busta. Infatti, per richiudere tale busta l'operatore è generalmente obbligato ad aggiungere della gomma, e questa, soprattutto se è liquida (gomma arabica), sprizza facilmente sotto i bordi delle linguette quando le si attacca le une contro le altre. Se la colla sprizza all'interno, la lettera resta incollata alla busta. La stessa constatazione sarà spesso fatta nei casi dell'apertura per stemperamento della gomma, sia perchè vi si aggiunge della gomma per richiudere la busta, sia perchè, durante le operazioni, le linguette scivolano le une sulle altre, stendendosi sullo strato primitivo.

Questa busta è stata aperta con un getto di vapore. Vi si notano differenze di spessore e sbavature

L'apertura della busta è stata praticata con apposizione di strisce di carta assorbente bagnata sulle parti gommate

Macchie di gomma

Per ricercare le macchie di gomma si esaminerà a tutta prima la busta sotto i raggi ultravioletti. Questi fruiscono della proprietà di illuminare certi corpi che si denominano fluorescenti. La colla, in generale, si rischiarano debolmente in bianco leggermente bluastro. La carta si rischiara ugualmente sotto i raggi ultravioletti, ma il suo colore di fluorescenza essendo ordinariamente più debole di quello della gomma, questa si staccherà in bianco sul fondo più o meno grigio nei casi di colla a base di amido o di destrina — e solamente in questi casi — sarà possibile far uscire le macchie colorandole secondo il procedimento che più oltre indicheremo.

Queste tracce sono prodotte quando si cerca di stemperare la gomma per aprire la busta. Il semplice fatto di inumidire la carta basta a modificare l'aspetto della superficie. Se la carta è patinata, tale superficie cessa di essere brillante e le parti macchiate [illegible] sotto una conveniente illuminazione. Sfortunatamente si utilizza molto di rado la carta patinata per la confezione delle buste. Qualunque sia la natura della carta, basta tuffare la busta in vapori di iodio, ad esempio, per rivelare le differenze di umidificazione. L'iodio si condensa sulla carta in quantità molto più grande nei punti in cui essa è stata bagnata, in tal modo che le parti modificate si tingono in bruno molto più cupo di quello delle parti vergini.

Le buste sigillate

La presenza di sigilli di ceralacca su una busta non preoccupa, come abbiamo visto nel precedente citato articolo, i violatori di lettere; essa rende solamente più complicata l'operazione. Si deve, infatti, successivamente esaminare il disegno, ricercare se la ceralacca è omogenea e se essa non contiene dei corpi estranei; infine occorre farne l'analisi chimica.

Semplicissimo, in principio, l'esame del disegno, esso è, in realtà, assai complicato. L'impronta sulla ceralacca non è sempre la riproduzione esatta della matrice. Basta che la ceralacca sia ancora calda nel momento in cui viene ritirata la matrice perchè il disegno si deformi. E' dunque indispensabile che l'esperto abbia la matrice a sua disposizione.

Le comparazioni si fanno col mezzo delle riproduzioni fotografiche ingrandite. Le misurazioni non devono effettuarsi direttamente sui sigilli, perchè la punta degli strumenti rischia di sbriciolare la ceralacca che è, generalmente, già troppo alterata dalle precedenti manipolazioni.

Non bisogna realizzare le misurazioni con prove fotografiche su carta; queste subiscono un restringimento irregolare che può raggiungere l'1 per cento. Occorre quindi lavorare solamente sulle lastre fotografiche per avere l'esattezza.

Dopo aver paragonato i disegni, si cerca se i sigilli sono omogenei, perchè se essi hanno avuto un'aggiunta di ceralacca, è raro che questa sia identica alla prima.

Si esamina tosto la colorazione. Sotto la luce bianca non si scorge quasi mai alcuna differenza notevole; ma i due strati di ceralacca possono non assorbire nella stessa maniera i differenti raggi e se li si rischiara con le radiazioni isolate dello spettro, il sigillo cesserà di sembrare omogeneo.

Se il risultato di questo esame è negativo, si utilizzerà la fluorescenza. Questa ultima, ricordiamolo, è l'emissione della luce visibile che producono certi corpi quando li si illumina con raggi invisibili (ultravioletti). La fluorescenza delle ceralacche rosse è estremamente variabile e costituisce una proprietà molto caratteristica. Essa non esiste nelle vecchie ceralacche, ma assai nettamente in quelle moderne. Essa può allora apparire giallo vivo, rosso aranciato, rosso violaceo, e presentare tutti i colori intermedi tra queste sfumature.

Quali conclusioni ?

Che si può concludere da questo vario se pur succinto esame delle ricerche dei sistemi di violazione delle lettere?

Che i violatori possono adoperare numerosi sistemi per aprire fraudolentemente una missiva; ma non uno è perfetto: tutti lasciano tracce, grossolane o appena impercettibili, scopribili dai destinatari o dagli specialisti.

Non abbiamo voluto spiegare in queste brevi note tutti i dettagli delle ricerche che permettono, a colpo sicuro, di scoprire l'atto disonesto: ma è bene sapere che questo non può passare inosservato e che il colpevole è spesso identificato.

Coloro che sono stati definiti «poliziotti da laboratorio» sono, in realtà, autentici uomini di scienza. In margine al lavoro più spettacolare dei poliziotti professionisti, essi apportano alla giustizia non delle impressioni, delle deduzioni o delle ipotesi, ma i precisi e incontestabili responsi del microscopio, della bilancia o della analisi chimica.

Da questi benemeriti della società, i malfattori hanno tutto da temere, e gli onesti molto da sperare!

Dichiarazioni di Hitler

Il Patto franco-sovietico ha distrutto le clausole del Trattato di Locarno — Offerta di Patti di non aggressione a tutti i confinanti compresa l'Austria essendone garanti Italia e Inghilterra

Parigi, mercoledì sera.

Stamane il Daily Mail *pubblica alcune dichiarazioni fatte al suo inviato speciale a Monaco di Baviera, Ward Price.*

Ricevuto da Hitler nel suo appartamento nella Capitale bavarese, il giornalista inglese si è intrattenuto col Capo dello Stato tedesco da mezzanotte alle 2 del mattino e gli ha sottoposto varie domande per iscritto. Hitler gli ha risposto riferendosi a note che aveva redatte in collaborazione con von Ribbentrop.

In risposta al primo punto Hitler ha detto:

«La mia offerta per la conclusione di Patti di non aggressione con i Paesi all'est e a ovest della Germania è un'offerta universale. Essa non comprende alcuna eccezione. Si applica anche alla Cecoslovacchia e all'Austria».

Il ritorno alla Lega

La seconda domanda si riferisce al possibile ritorno della Germania nella Società delle Nazioni.

«Il mio pensiero — ha detto Hitler — è che la conclusione dei Patti di non aggressione che sono stati proposti dal Governo tedesco potrebbe essere trattata in modo più efficace per mezzo di negoziati tra i Governi interessati. Voglio dire che nel caso di Patti assicuranti la sicurezza delle frontiere fra la Germania da una parte e la Francia, il Belgio e forse l'Olanda dall'altra, dovrebbe trattarsi di un accordo da concludere tra i Governi di questi Paesi e quelli delle due Potenze che sarebbero invitate a portarsi garanti: la Gran Bretagna e l'Italia. Sarebbe forse desiderabile che le Nazioni le quali debbono essere garanti di questi Patti discutessero preliminarmente la questione con le future garanti.

«Nello stesso modo i Patti di non aggressione potrebbero essere negoziati con gli altri Stati limitrofi e sempre con trattative dirette fra i rispettivi Governi. La Germania tuttavia sarebbe molto felice se un'altra Potenza, a esempio l'Inghilterra, si offrisse come intermediaria con proposte pratiche di soluzione di tali questioni».

Alla terza domanda del giornalista, Hitler ha risposto:

«Il Governo tedesco non farà più nulla per modificare la situazione ora esistente. Noi abbiamo ristabilito la sovranità del Reich e abbiamo posto nuovamente una delle più vecchie regioni della Germania sotto la protezione dell'intera Nazione. Non abbiamo dunque alcuna ragione per fissare un limite di tempo alle proposte che abbiamo fatte. Tuttavia tengo ad aggiungere quanto segue: se queste proposte, come tante altre che le hanno precedute, saranno ancora respinte o semplicemente ignorate, il Governo tedesco non disturberà più l'Europa con nuove proposte».

Avendo il giornalista chiesto se la Germania intende limitare i suoi effettivi in Renania, in modo da togliere alla Francia ogni preoccupazione di imminente pericolo militare, Hitler ha così risposto:

Il Patto franco-sovietico

«La cosiddetta zona smilitarizzata è stata rioccupata non perchè esista in noi la minima intenzione di aggredire la Francia, ma perchè la continuazione di un così grande sacrificio da parte di una Nazione non è concepibile e giustificabile che nel caso in cui anche le altre parti contraenti del Trattato dimostrino una comprensione e una considerazione corrispondenti nelle questioni economiche e politiche.

«Non è la Germania che viola i Trattati. Dopo l'accettazione dell'Armistizio sulla base dei 14 punti del Presidente Wilson, si è stabilita in Europa la regola seguente: quando una Potenza vittoriosa e una Potenza vinta concludono un Trattato, il vinto è tenuto a rispettarlo, mentre il vincitore può fare come meglio gli pare.

«Nessuno potrà avere il coraggio di affermare che i 14 punti di Wilson e i loro emendamenti siano stati rispettati.

«Non è possibile sostenere che l'impegno da parte dei vincitori di applicare il disarmo universale sia stato osservato.

«Se il Patto franco-sovietico firmato il 2 maggio 1935 fosse esistito quando il Patto di Locarno fu redatto, le clausole di quest'ultimo Trattato relative alla Renania non sarebbero mai state firmate. E' evidente che non si può modificare susseguentemente l'interpretazione di un Patto.

«Nel caso presente non soltanto lo spirito ma la lettera del Patto di Locarno vengono ignorati. La conclusione di un'alleanza militare tra la Francia e l'U.R.S.S. crea per la Germania una situazione che l'obbliga a trarre da parte sua certe conclusioni.

«Io ho appunto tratto queste conclusioni e null'altro. Il loro significato è il seguente: se la Francia conclude simili alleanze militari, è evidente che una zona di frontiera popolata e ricca come quella del Reno non può essere lasciata senza difesa e disarmata».

Le garanzie richieste

Dopo aver detto che la Germania si è contentata di ristabilire le guarnigioni del tempo di pace in Renania, come ne esistono in tutto il territorio del Reich, Hitler ha aggiunto che non può trattarsi di concentrazione di forze armate a scopo offensivo. Ad appoggio di ciò ha dato le seguenti ragioni fondamentali:

«1) La Germania non ha alcun'altra rivendicazione da rivolgere alla Francia e non gliene rivolgerà alcuna.

«2) La Germania stessa propone la conclusione di Patti di non aggressione a condizione che siano garantiti dall'Inghilterra e dall'Italia.

«Quando Sarraut — ha continuato Hitler — dichiara che non può tollerare che la fortezza di Strasburgo sia minacciata dai cannoni tedeschi, bisogna pure pensare che la Germania a sua volta non può tollerare che città aperte quali Francoforte sul Meno, Friburgo e Karlsruhe siano minacciate dai cannoni delle fortificazioni francesi.

«Il mezzo migliore di sopprimere questo stato di minaccia è per i due Paesi, quello di regolare la questione della zona smilitarizzata su di una base di reciprocità».

Alla fine il giornalista ha chiesto perchè Hitler abbia scelto un modo così insolito per raggiungere il suo scopo.

«Supponiamo — ha risposto il *Führer* — che avessi cominciato col sottomettere le mie proposte al mondo, accompagnandole con una richiesta per il ristabilimento dei nostri diritti sovrani nella zona smilitarizzata. Non dubito che esse avrebbero ricevuto una approvazione universale; ma, dopo le esperienze del passato, non credo che ci saremmo mai riuniti intorno a un tavolo di conferenza.

«Inoltre sono sicuro che se un uomo di Stato britannico o francese avesse mai avuto la disgrazia di trovare il suo Paese in una situazione tragica come quella in cui ho trovato il mio quando salii al potere, avrebbe agito in circostanze simili nel mio stesso modo».

Movimenti di truppa sulla frontiera franco-belga

Bruxelles, mercoledì sera.

Vengono segnalati importanti movimenti di truppe a Givet ed a Charleville, sulla frontiera franco-belga, dove numerosi lavori di fortificazione sono cominciati.

Dieci anni fa a Locarno

UN RARO DOCUMENTO DELLA CONFERENZA DI LOCARNO DELL'OTTOBRE 1925: questa fotografia ritrae i firmatari del Patto e i loro collaboratori attorno al tavolo, subito dopo la firma stessa.

Mercoledì 11 Marzo 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 — Num. 61 -- TORINO --

L'armata tedesca sul confine francese

La possibilità di un attacco sul Reno e di una nuova invasione - La minaccia aerea

Il riarmo "ufficiale,, preparato da dieci anni

Le distanze in linea d'aria dal Reno alle città francesi

Scriveva il 4 ottobre 1929 il signor Arnoldo Rechberg, industriale tedesco: «E' una illusione credere che il popolo tedesco possa accettare una riconciliazione sincera con la Francia nelle condizioni presenti... la Francia potrà tenere la Germania nello stato esistente solo finchè avrà la superiorità assoluta delle armi che essa possiede ancora».

Proprio in quei giorni il De Marcé, nel numero del 10 luglio 1929 della «Revue Politique et Parlementaire» pubblicava i seguenti dati. Dal 1921 la Germania aveva fabbricato 165.000 fucili, 20.000 mitragliatrici, 10 mila cannoni da trincea, 2000 cannoni di medio calibro. Tutto questo mentre l'articolo 164 del Trattato di Versaglia le dava diritto ad un massimo di 102.000 fucili, 1926 mitragliatrici, 252 cannoni da trincea, 288 pezzi di artiglieria di medio calibro. Le scorte di proiettili di artiglieria, che non dovevano superare le 450.000 unità, erano formate di oltre 2 milioni e mezzo di colpi.

Una comune opinione

Tali affermazioni non vennero mai smentite, il che è probativo per la loro veridicità.

D'altra parte è opinione comune, confermata anche dal generale inglese Morgan della Commissione interalleata di Berlino, che i tedeschi abbiano conservato un ingente parco di grossa artiglieria fin dal tempo della guerra.

Già nel 1926 il servizio francese d'informazioni veniva a conoscenza di un incartamento esistente al Ministero della Reichswehr sotto la denominazione «B. G.», che riguardava i contratti per la fabbricazione di materiali bellici ordinati all'Estero.

Sempre ancora in quel tempo il generale von Seeckt scriveva nel suo «Gedanken eines Soldaten» (Pensieri di un soldato): «basterà costituire qualche tipo fondamentale di arma o di apparato bellico e preparare la fabbricazione in serie, predisponendo nel contempo il passaggio delle officine dal regime di pace a quello di guerra».

Questo sintetico quadro, tracciato per capi sommari, è sufficiente al fine di dare al lettore idea precisa di quali fossero le basi di per se stesse formidabili, nelle quali la Germania, seguendo l'impulso militarista venutole con il regime hitleriano, ha potuto costituire la sua nuova potenza militare.

Il prossimo 16 marzo — secondo le disposizioni del Führer, sarà festa nazionale in tutta la Germania, ricorrendo il primo anniversario della fondazione del nuovo esercito tedesco, cioè il compimento del giorno in cui il Reich commise la prima fra le più potenti e clamorose violazioni del Trattato.

Abbiamo però voluto dare i dati sopra notati per fissare come lo sforzo ricostruttivo del nazional-socialismo si sia poggiato su elementi ben solidi già esistenti. E si può difatti pensare che la ricomposizione dell'esercito sia stata al vertice delle preoccupazioni di tutti i governi germanici del dopoguerra, senza distinzione di partiti.

La decisione del marzo 1935 non fece che sancire uno stato di cose e, al più, imprimere al riarmo germanico un ritmo più intenso.

Occorre difatti pensare che una vera e propria organizzazione paramilitare esisteva da tempo nelle due organizzazioni del «S. A.» e delle «S. S.». Un semplice cambiamento di divisa ha potuto trasformare gli organizzati in truppe regolari.

La domanda che immediatamente viene a mente è la seguente: quali sono gli effettivi dell'esercito germanico?

La risposta, in cifra tonda, deve accennare ad oltre 700 mila uomini.

A titolo di curiosità diremo che le «S. S.» e le «S. A.» tenevano fino a ieri comandi di divisione a Coblenza, nel Palatinato, nel Basso Reno, a Colonia, ad Essen ed a Francoforte sul Meno.

Caserme, servizi — e probabilmente anche uomini — sono passati ora alle dirette dipendenze dell'esercito.

Questo per quanto riguarda il materiale uomo, che ha potuto essere inquadrato quasi immediatamente e con notevolissimi frutti dal momento che decine e decine di migliaia di sottufficiali e di ufficiali subalterni provenienti dai quadri della Reichswehr, la quale comprendeva un graduato ogni tre militari di truppa.

Per quello che si riferisce agli armamenti propriamente detti nulla si può dire, in quanto non è certamente facile superare lo sbarramento di segreto che nasconde ai non iniziati gli studi in corso.

Le prime cifre, che abbiamo fornito possono, ad ogni buon conto servire come base per un computo.

La produzione siderurgica

Tenendo conto che nel 1929 si era, si può dire, agli inizi di un movimento serio di riarmo, si può immaginare quali limiti siano stati raggiunti in questi ultimi sette anni.

Occorrerà pur tenere presente la enorme potenzialità produttiva delle industrie siderurgiche tedesche che — non è mistero per alcuno — lavorano da tempo in pieno regime.

Indubbiamente si sta avverando la previsione del generale von Seeckt e cioè si procede alla realizzazione in serie di quei «prototipi» costruiti da lunghi anni di esperienze.

Lo stesso Krupp da qualche anno ha inserito nel ciclo delle proprie lavorazioni quella dei trattori e campoli che, in un primo tempo — quando cioè la politica estera germanica si perítava ancora di certi scrupoli — vennero definiti «agricoli». Non è il caso di illuderci ed è anzi ovvio supporre che proprio da allora data la motorizzazione in grande stile di tutto l'esercito tedesco.

A questo proposito sarà bene anzi dire come lo Stato Maggiore germanico abbia senza dubbio concepito piani grandiosi, basandosi appunto su questo concetto.

Dalla Westfalia alla Champagne, così come fra Prussia e Polonia, esistono immense pianure, meravigliosamente sfruttabili per manovre veloci ed incursioni di masse motorizzate.

Una fittissima rete di strade, di ferrovie, di ponti è stata disposta nella Renania, secondo un piano prestabilito che segue le direttive di marcia verso ovest e forma preziose reti di «arroccamento» fra il nord e il sud».

A Treviri e a Kaiserslautern si sono costruite stazioni ferroviarie di smistamento capaci di sbrigare un traffico di almeno 150 treni militari al giorno. Tredici nuovi ponti stradali ed altrettanti ferroviari attraversano il Reno nel breve tratto fra Magonza e Duisburg. Queste ultime opere sono costruite in maniera da permettere una quadruplice corrente di traffico pesante.

Tranier, sul quotidiano Le Soir di Bruxelles afferma, in seguito a calcoli fatti, che distaccamenti motorizzati, partendo dai centri di raggruppamento durante la notte, potrebbero essere alle ore 7 del mattino seguente a Liegi, a mezzogiorno a Namur e che Bruxelles e Anversa sarebbero raggiunte nel giro di quattordici ore.

Per quanto riguarda l'armata aerea, la Germania ha agito press'a poco con gli stessi criteri usati per l'Esercito. Fino a dodici mesi addietro, e quando cioè ha gettato alle ortiche la tunica del disarmo, essa ha preparato la rinascita della sua aviazione, camuffando sotto l'etichetta civile aeroplani usufruibili per fini militari e creando alla macchia perfezionatissimi prototipi, che era poi ha riprodotto in grande serie.

La minaccia è rivolta anche verso l'Inghilterra

La cartina mostra le zone francesi invase dai tedeschi durante la guerra del 1870 e nella prima parte di quella 1914-1918

L'armata aerea

Duecentosessantadue campi di aviazione, attrezzatissimi, vennero così apparecchiati a scopo esclusivamente... sportivo. In pari tempo si formarono associazioni civili che radunarono tutte le reclute, regolarmente precettate dell'armata aerea tedesca.

Esistono pertanto 24 brigate aeree con effettivi materiali completi. Le sistemazioni logistiche ed i campi di atterraggio, spostati questi ultimi nella zona prossima al confine del Reno, fanno sì che l'intera Francia e buona parte della Gran Bretagna siano poste sotto l'assillo di una costante minaccia da parte dei plurimotori da bombardamento.

Appoggiata saldamente al Reno, fatta sicura dalla gran mole delle opere di rifornimento logistico, l'armata tedesca può rappresentare veramente un serio pericolo di invasione per la Francia e il Belgio.

Quanto sta per avvenire non è possibile presumere. Indubbiamente la situazione non è tale da poter essere esaminata a cuor leggero.

Vogliamo chiudere queste note citando un episodio che ha oggi carattere di speciale interesse non soltanto storico, ma forse anche filosofico ed umano.

A Versaglia, nella Galleria degli Specchi, tre persone sono in un salotto. Brockdorff-Rantzau, capo della delegazione tedesca ha ricevuto appunti sullo schema di Trattato; ne scorre una pagina e pronuncia fra i denti:

«Finalmente, vi preparate a soddisfare il vostro odio...».

Gira i tacchi e se ne va.

I due che restano sono Lloyd George e Clemenceau.

Il primo commenta: «Che cosa gli risponderete?».

Il Tigre piega i bianchi baffi in un sorriso e sussurra:

«Gli metterò il mio foglio sotto il naso dicendogli: ecco ciò che dovete firmare».

Il «foglio» era il Trattato di Versaglia.

Uno dei potenti trimotori da bombardamento dell'aviazione tedesca

L'assistenza sanitaria ai lavoratori dislocati in A. O.

Roma, mercoledì sera.

La Federazione Casse Mutue Malattie dell'Industria, è stata incaricata, come è noto, di provvedere all'assistenza sanitaria dei lavoratori dislocati in A. O. Dopo approfondito esame delle caratteristiche della necessità di un tale servizio assistenziale, la Federazione ha provveduto a fissare le norme che regolano la sua nuova attività la quale sarà svolta sulla falsariga della mutualità partitica.

Il fondo di assistenza viene costituito da un contributo paritetico obbligatorio corrisposto dai datori di lavoro e dai lavoratori svolgenti la loro attività in A. O. Il contributo è stato fissato secondo le retribuzioni in una misura relativamente modesta. Ogni malato riceverà un compenso di una indennità giornaliera per 180 giorni, senza esclusione per le malattie croniche. E' prevista inoltre una indennità per altri 90 giorni oltre il pagamento del viaggio di ritorno, nei casi nei quali il lavoratore vi avrebbe dovuto provvedere a proprie spese. Il malato continuerà anche in Italia a ricevere le indennità, nonchè tutte le assistenze sanitarie. In caso di ricovero è prevista una speciale indennità per la famiglia; in caso di morte verrà corrisposto ai famigliari viventi a carico un sussidio funerario.

La Federazione delle Casse Mutue sta ora organizzando il servizio nella forma più snella e meno dispendiosa. Il Presidente della Federazione e i dirigenti dei servizi sanitari sono già partiti per l'Africa al fine di assicurare la rapida sistemazione dei servizi amministrativi e assistenziali locali. Come ultima indicazione si apprende che il fondo A. O. sarà amministrato dalla Federazione in forma autonoma con un particolare Consiglio nel quale saranno rappresentati anche i lavoratori.

Frattanto la Federazione ha richiamato l'attenzione dei singoli uffici provinciali sullo spirito dell'accordo interconfederale del 26 settembre 1935-XIII, in attesa della applicazione delle speciali disposizioni a favore dei reduci dell'A. O. è dunque l'assistenza dei lavoratori che ritorneranno dalle colonie, un doveroso riconoscimento delle benemerenze patriottiche da loro acquisite.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOQUINDICESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	32	9
MILANO	75	51	17
GENOVA	22	16	4

IL SOLE sorge domani alle 6,46'; tramonta alle 18,31. La LUNA sorge alle 23,12'; tramonta alle 8,3'. Temperatura dell'11 di 50 anni fa: minima — 2°2; massima + 5°7.

CONFERENZE. — Domani, ore 17, alla Pro Coltura Femm.: «Provvidenze e previdenze demografiche» (prof. A. Pozzi). - Ore 21, salone Margherita di Savoia: «La Principessa Clotilde di Savoia» (avv. G. Drovetti).

PRO CROCE ROSSA — Lunedì, 16, ore 21, al Teatro Vittorio Emanuele grande spettacolo.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Gregorio Magno, papa dal 590 al 605.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Quarantore a S. Giuseppe; SS. Martiri: chiusura novena della Grazia di S. Francesco Saverio: 7: Messa della Comunione generale; 18: rosario, panegirico detto dal P. Polledri, benedizione solenne; Madonna degli Angeli: giornata di ritiro per le D.C.; S. Rita e S. Secondo: funzione dei 15 giovedì di S. Rita.

FIERE DI DOMANI. — Castino, Suno.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 corrente: Ruota di Roma: 56 da 99 sett.; 27 da 75; 31 da 61; 58 da 59; 60 da 57; 9 e 45 da 56. - Ruota di Torino: 52 da 102; 58 da 78; 61 da 60; 84 da 57 - Ruota di Venezia: 55 da 99; 12 da 88; 6 da 68; 89 da 56; 69 da 31. — Il numero più in ritardo è il 30 ruota di Napoli (105 sett.). Ambi nei verticali in ritardo: Bari 22 sett.; Milano 2; Napoli 3; Palermo 19; Roma 3; Torino 22; Venezia 1.

MOSTRE. — A «La Stampa» salone al piano terreno: caricature di Cattaneo; al primo piano: opere di Ugo Bernasconi.

A teatro

VITTORIO

Stasera: popolare col *Barbiere* — Venerdì: un Concerto di Schipa.

Il *Barbiere di Siviglia* sarà dato questa sera, mercoledì, alle ore 21, in spettacolo a prezzi popolari, con la direzione di Franco Ghione e gli stessi principali interpreti della «prima».

Per la sera di venerdì è stabilito un grande concerto di Tito Schipa, che conclude così i suoi impegni con la Società del «Regio». Il programma comprende, fra le altre musiche, arie e canzoni di cui Tito Schipa è mirabile interprete. Al concerto parteciperà anche l'orchestra del «Regio» al completo, con la direzione di Rosario Castagnino. La vendita dei biglietti per questo concerto di Tito Schipa si è iniziata questa mattina al Vittorio Emanuele.

ALFIERI

Lieto successo di *Noi due*

Ieri sera la Compagnia Ricci-Adani ha presentato la seconda novità della stagione: *Noi due*, di Oreste Biancoli.

La commedia non propone certo situazioni nuove; non inventa casi psicologici rari o inediti; nelle stesse parole, e in alcuni episodi ricalca con non dissimulata evidenza episodi e parole del repertorio. Ma è garbata. Se, nell'artificio della sua tessitura, si nota qualcosa di originale, è appunto il fare cordiale, la moralità sorridente e dichiarata. Non ci si sofferma sui luoghi comuni, su qualche riempitivo, perchè si è fatti indulgenti da quella bonaria piacevolezza. Al principio del terz'atto l'interesse scema alquanto; ma poi due o tre trovatine graziose, l'allegro trionfo del bene richiamano nuovi applausi. Gli applausi hanno accompagnato frequenti tutta la rappresentazione, rivolti anche agli attori: a Laura Adani (applaudita pure a scena aperta) che ha dato alla figurina di Carla gentile sincerità e semplicità d'accenti, una specie di ingenua vivacità, divertente e simpatica; a Renzo Ricci misurato e accorto; alla Magni, [illegible] e arguta; alla Gentilli, al Brizzolari.

Stasera *Noi due* si replica.

CARIGNANO

***Il colonnello Bridau* nell'interpretazione di De Sanctis — Domani: la novità di De Stefani.**

AL CARIGNANO, ieri sera, la Compagnia di Alfredo De Sanctis ha ripreso «Il colonnello Bridau» di E. Fabre, una delle più originali interpretazioni dello squisito attore, che da diversi anni non era più apparso sui palcoscenici torinesi. Alfredo De Sanctis vi si è, come al solito, impegnato con tutto il fervore della sua arte ed ha impersonato la parte del protagonista con vivacità di toni e ricercate sfumature, ponendo sensibilmente in rilievo la figura del personaggio. Il numeroso pubblico lo ha applaudito anche a scena aperta, e, alla fine di ogni atto, più volte egli ha dovuto presentarsi alla ribalta per ringraziare gli spettatori plaudenti. Con lui hanno diviso gli onori della serata tutti i suoi compagni, che diligentemente lo hanno coadiuvato. Stasera «Il colonnello Bridau» si replica. Domani sera l'annunciata seconda novità della stagione: «Ombre di ieri», tre atti di Alessandro De Stefani.

***

A cura del Dopolavoro Provinciale il 14 corr. mese, alle ore 16, al Teatro Carignano avrà luogo l'«8° sabato teatrale». La Compagnia di Alfredo De Sanctis rappresenterà «Il colore dell'anima» di Nino Alessi. Lo spettacolo sarà preceduto da una breve conversazione del dott. Sergio Pugliese. I biglietti sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale, al solito prezzo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,20: Trasmiss. dall'Asmara — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Storia della musica - Arnaldo Bonaventura: «Giuseppe Tartini» — 17,55: Not. agricole — 18,10-18,30: Concerto del soprano Rosetta Pratteroli (al piano M.o Gavazzeni) — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario estero — 20,5: Cronache del Regime — 20,15: Dal Teatro San Carlo di Napoli: «Nerone», opera in 3 atti di P. Mascagni; dirige l'autore; interprete Aureliano Pertile - Negli intervalli: conversazioni di Murolo, Frescura - Notiziario e giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,30: Dischi di musica varia e notiziari.

Palermo, ore 20,30: «Fior d'Hawai» operetta in tre atti di Abraham — Vienna, 19,25: «Il ratto dal serraglio» opera in tre atti di Mozart — Parigi P.T.T., 21,30: Musica da camera — Rennes, 21,30: «La sonata a Kreutzer», commedia in quattro atti di Nozière-Sarcir — Strasburgo, 21,15: «Le pris d'une danse», dramma lirico in quattro atti di Boulle — Lipsia, 20,45: «La Valchiria», opera di Wagner — Stoccolma, 20,40: «Il Re David», oratorio per soli, coro e orchestra, di Honegger.

Appendice de *La Stampa della Sera* (57

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

— Ma se realmente Kauffmann si chiamava Fischer e se apparteneva al Segretariato degli Esteri di Berlino...

— Si tratterebbe di uno spione, dite voi! Può darsi. Ma in ogni caso di uno spione con le capacità di un assassino e anche forse di un abilissimo ladro... Comunque, questo non conta per ora... Tutto si chiarirà, lo credo, quando avremo saputo dove si trova Paulette Garat e perchè Edouard Letang è stato ucciso...

Erwein guardò De Vincenzi.

— Di modo che a voi basta che io faccia sorvegliare Villa Monica e che vi tenga informato. Mi telefonerete?

— Sì. E vi sono assai grato di tutto!

Si alzò e gli strinse la mano con calore.

Kiergine era sempre seduto a tavola. Aveva davanti un grande bicchiere di whisky. Gli occhi gli brillavano.

— Andiamo, Kiergine!

Si alzò pesantemente. Piccole gocce di sudore gli imperlavano la fronte, sotto i capelli tanto biondi da sembrare d'argento.

Lo chasseur verde e oro li guardava. Il facchino teneva la valigia di De Vincenzi. Erwein parlava col direttore dell'albergo.

— Niente buoni! Pagherà lui...

De Vincenzi chiese il conto ed Erwein arrossì fino alle orecchie. Tuttavia, non aveva detto che una cosa necessaria.

Si allontanarono in tassì, mentre sulla soglia dell'albergo il lift rosso ammiccando diceva allo chasseur:

— Il biondo è ubriaco!

Kiergine era salito in tassì stringendo fra le braccia la valigetta gialla, come fanno i bambini coi fantocci.

***

Un altro viaggio, in cui soltanto il cervello di De Vincenzi continuò ad agitarsi vertiginosamente, mentre il suo corpo rimaneva inerte. Kiergine, a cui visibilmente la cura dell'alcool era stata utile, dormì fino alla frontiera. Il commissario cercava disperatamente di dare un ritmo logico ai propri pensieri e non ci riusciva che a tratti.

Gli avvenimenti di quell'inchiesta si seguivano turbinosi, eppure essa non aveva avanzato d'un sol passo verso la soluzione. De Vincenzi si vedeva ancora costretto alle ipotesi, senza che una sola di esse non fosse arbitraria e senza il più leggero corredo di una prova.

Gli indizi correvano da ogni parte, come le impronte di una mandria di cavalli selvaggi. La deduzione lo avrebbe portato a conclusioni assurde e la sua intuizione gli prospettava possibilità che lo atterrivano.

Quando ebbero passato Iselle e il treno si fu fermato a Domodossola, De Vincenzi scese sulla banchina e si mise a passeggiare.

Teneva d'occhio il vagone in cui aveva lasciato solo Kiergine. Non perchè temesse che il russo tentasse di fuggire o qualchea di simile, ma soltanto perchè voleva osservarne i movimenti, studiarne i riflessi. Adesso soprattutto, Kiergine lo interessava. Aveva l'oscura e indeterminata sensazione che ad ogni modo sarebbe stato proprio lui a condurlo verso la soluzione del problema. Proprio lui, che aveva voluto accusare se stesso di avere ucciso la donna. Perchè lo aveva fatto? Se De Vincenzi escludeva la follia pura — e senza esitare la escludeva — non rimaneva che l'ipotesi del sacrificio disperato o quella più complessa e meno probabile di una specie di sadismo morale, che però avrebbe potuto armonizzare con gli altri fatti e soprattutto con le altre persone del quadro. Oppure... Ma quest'ultima ipotesi, che De Vincenzi non aveva neppure il coraggio di formulare a se stesso, non poteva essere suffragata ancora da alcun elemento di contorno che la illuminasse e le desse vita. In altre parole, a lui mancavano gli elementi di fatto per poterla prendere in esame. Era un'ipotesi e non altro.

Il russo s'era alzato dal suo posto ed era andato nel lavabo. Quando tornò nello scompartimento era pettinato e aveva il volto perfettamente tranquillo. Doveva essersi occupato della propria toletta con cura minuziosa. Rientrava con la sua valigetta gialla nella mano ed era evidente che si era cambiato di camicia e di cravatta.

De Vincenzi lo trovò seduto con lo sguardo verso la porta. Lo aspettava, perchè appena lo vide ebbe un moto di soddisfazione, che subito represse, per affettare indifferenza.

— Tra quante ore saremo a San Remo?

— Tra due ore ad Arona; da Arona a San Remo credo che ce ne vorranno almeno altre quattro...

— Verso le sei?...

— Verso le sei...

Un silenzio. Kiergine descriveva col dito evoluzioni, cerchi, ellissi sul vetro polveroso del finestrino. Il treno s'era messo in moto.

— Non vi ho detto come abbia fatto ad uccidere Paulette...

— Infatti...

Avrebbe dovuto alzarsi di scatto e andare a passeggiare pel corridoio. Non aveva altro modo per evitare che quello continuasse. Ma il movimento non gli era venuto naturale e lui rimase a sedere di fronte al russo, per una forza d'inerzia, che sembrava tenerlo come una fatalità.

— Fu nel canotto... un colpo di rivoltella... eravamo al largo...

Parlava con voce pacata. Chiese:

— Volete maggiori particolari?

Ma era evidente che prendeva tempo, per caricarli i particolari.

— Oppure più tardi... Credo che vi consegnerò una confessione scritta... Basterà questo, per far dichiarare chiusa l'inchiesta, non è vero?... Dal momento che io confesso...

De Vincenzi taceva. Lui si animava. Il silenzio del commissario lo rendeva nervoso.

— Dovrò essere giudicato a San Remo?...

— Non c'è Corte d'Assise a San Remo... Sarete trasportato ad Imperia o a Savona...

— Ma voi potete tornarvene a Milano... Non ci sarà più nulla da fare per voi, commissario... Nessun bisogno di continuare l'inchiesta, dal momento che vi è un solo colpevole e che quello sono io e che io confesso... Nessun bisogno!...

Era febbrile.

— Così tutto sarà finito! Kauffmann... ora sapete che si chiamava Fischer... è morto. E' stato lui, naturalmente, che ha ucciso il cassiere. Me lo avete affermato voi! In quanto a... in quanto a Paulette Garat, tutto è chiaro, oramai!... Vi darò un memoriale. Lo scriverò questa notte stessa in prigione. Perchè voi mi farete tradurre alle carceri, vero?... Avete detto che arriveremo verso le sei?

De Vincenzi lo fissava. Cercava d'irrigidirsi.

Il russo accese un'altra sigaretta. Era l'ultima che aveva. Mise il portasigarette vuoto sulla palma.

— C'è qualche fermata prossima?... Vorrei comperare le sigarette... Vi chieggo scusa! Avrei dovuto confessare subito, a Milano! Vi avrei risparmiato un viaggio inutile. Però, di non andare a Nizza ve lo avevo detto. Se aveste aspettato, avrei parlato prima!

E lo guardava, spiando l'effetto delle proprie parole, e poichè sul volto di lui non riusciva a scoprir nulla, la sua agitazione aumentava.

— Voi siete stato molto buono con me. Lo ricorderò sempre...

Sorrise convulsamente.

(Continua).